

65.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza:</b>			
Boato .....	2-00271	4143	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Tripodi .....	3-00359	4145	
De Simone .....	3-00360	4145	
Maroni .....	3-00361	4146	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Torchio .....	5-00359	4147	
Pizzinato .....	5-00360	4147	
Lettieri .....	5-00361	4147	
Soriero .....	5-00362	4148	
Soriero .....	5-00363	4148	
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Pizzinato .....	4-05923	4150	
Borghesio .....	4-05924	4150	
Borghesio .....	4-05925	4150	
Olivo .....	4-05926	4151	
Marenco .....	4-05927	4151	
Tassi .....	4-05928	4151	
Tassi .....	4-05929	4152	
Tassi .....	4-05930	4153	
Tassi .....	4-05931	4153	
Borsano .....	4-05932	4154	
Peraboni .....	4-05933	4154	
Parlato .....	4-05934	4155	
Berselli .....	4-05935	4156	
Berselli .....	4-05936	4156	
Vito Elio .....	4-05937	4156	
Parlato .....	4-05938	4157	
Caveri .....	4-05939	4157	
Ghezzi .....	4-05940	4158	
Dolino .....	4-05941	4159	
La Russa Angelo .....	4-05942	4159	
Poli Bortone .....	4-05943	4159	
Poli Bortone .....	4-05944	4159	
Poli Bortone .....	4-05945	4160	
Poli Bortone .....	4-05946	4160	
Poli Bortone .....	4-05947	4160	
Scarlato .....	4-05948	4160	
Trantino .....	4-05949	4161	
Bertoli .....	4-05950	4161	
Ronchi .....	4-05951	4162	
Crippa .....	4-05952	4162	
Tassi .....	4-05953	4163	
Lucchesi .....	4-05954	4163	
Prevosto .....	4-05955	4164	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1992

		PAG.			PAG.
Tassi .....	4-05956	4164	La Gloria .....	4-05985	4179
Tassi .....	4-05957	4164	Evangelisti .....	4-05986	4179
Pieroni .....	4-05958	4164	Iannuzzi .....	4-05987	4180
Sestero Gianotti .....	4-05959	4165	Biasci .....	4-05988	4180
Grasso .....	4-05960	4166	De Simone .....	4-05989	4181
Marengo .....	4-05961	4166	Scalia .....	4-05990	4181
Fortunato .....	4-05962	4167	Pecoraro Scanio .....	4-05991	4183
Fortunato .....	4-05963	4168	Berselli .....	4-05992	4183
Mattioli .....	4-05964	4168	Soriero .....	4-05993	4186
Pasetto .....	4-05965	4169	Scalia .....	4-05994	4187
Pasetto .....	4-05966	4169	Pasetto .....	4-05995	4187
Pasetto .....	4-05967	4170	Trabacchini .....	4-05996	4188
Pasetto .....	4-05968	4170	Piscitello .....	4-05997	4188
Gasparri .....	4-05969	4170	Renzulli .....	4-05998	4189
Gasparri .....	4-05970	4171	Renzulli .....	4-05999	4189
Conti .....	4-05971	4172	Pratesi .....	4-06000	4190
Marengo .....	4-05972	4172	Abbruzzese .....	4-06001	4191
Anedda .....	4-05973	4172	Agostinacchio .....	4-06002	4191
Marengo .....	4-05974	4173	Pasetto .....	4-06003	4192
Marengo .....	4-05975	4173	Pasetto .....	4-06004	4192
Perinei .....	4-05976	4174	Pasetto .....	4-06005	4192
Marengo .....	4-05977	4174	Pasetto .....	4-06006	4193
Patarino .....	4-05978	4174	Pasetto .....	4-06007	4193
Dorigo .....	4-05979	4175	Pasetto .....	4-06008	4193
Cangemi .....	4-05980	4177	Pasetto .....	4-06009	4194
Patarino .....	4-05981	4177	Pasetto .....	4-06010	4194
Scalia .....	4-05982	4178	Maroni .....	4-06011	4194
Barbalace .....	4-05983	4178	Oliverio .....	4-06012	4194
La Gloria .....	4-05984	4179	Berselli .....	4-06013	4195

## INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa, per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

in un libro sul terrorismo degli anni '80 in Alto Adige recentemente pubblicato (*Bomben aus zweiter Hand. Zwischen Gladio und Stasi: Südtirols missbrauchter Terrorismus*, Edition Raetia, Bolzano), l'autore e giornalista sudtirolese Hans Karl Peterlini si pone la domanda, se per gli attentati commessi tra il 1978 e il 1988 si potrebbe trattare di un nuovo « capitolo della strategia della tensione » dei servizi segreti italiani e internazionali;

fra l'altro l'autore spiega le seguenti connessioni angoscianti che in parte ebbero già un ruolo rispetto all'affare « Gladio », in parte forniscono però delle conoscenze completamente nuove:

1) la missione in Alto Adige dell'agente Francesco Stoppani, che si era offerto nelle caserme sudtirolesi, negli anni 1979/1980, per fare degli atti di sabotaggio e per rapire l'ex attentatore Peter Kienesberger coincide con i cosiddetti attentati « italiani » in Sudtirolo tra gli anni 1978 e 1982. Nello stesso periodo, Kienesberger venne contattato da un criminale di Plaus che a sua volta confessa, persino in atti giudiziari, di essere stato ricattato da un agente italiano per mettere dell'esplosivo nella macchina di uno *Schutze* e per portare un ex attentatore dall'estero in Italia. Lo stesso Zwischenbrugger venne processato più tardi come uno dei fornitori di esplosivo all'attentatore di *Ein Tirol*, Karl Ausserer. Sembra quindi che ci sia un nesso tra l'apparizione di provocatori italiani e il terrorismo degli anni ottanta in Sudtirolo;

2) secondo le ricerche dell'autore, nel 1980, alcuni mesi prima della strage di

Bologna, nei pressi di Merano venne sorpreso dai carabinieri con documenti falsi e subito rilasciato uno dei presunti responsabili, Sergio Picciafuoco. Fino a questo momento rimane senza spiegazioni anche la circostanza, che Francesco Stoppani si vantava di conoscere il capo del gruppo terroristico MIA, entrato in scena in Sudtirolo, e che su un volantino del MIA fosse raffigurato un « gladio » in un momento in cui nessuno, a parte Gladio, sapeva di Gladio;

3) nel processo di Bolzano contro i due sudtirolesi Franz Frick e Dieter Sandrini, condannati, solamente su base indiziaria, per attentati tra il 1986 e il 1987, la perizia sull'esplosivo è piena di contraddizioni che fanno rizzare i capelli; tra l'altro venne « provata » l'identità dell'esplosivo, usato per gli attentati, con quello trovato presso il Frick (nella falegnameria accessibile da fuori) con il fatto che ambedue contenevano delle sostanze che si trovano normalmente nella polvere di strada. Il tribunale di Bolzano aveva affidato la perizia a Marco Morin che già in quel momento era sottoposto a Venezia ad una istruttoria per depistaggio in connessione con la strage di Peteano;

4) per il processo contro gli attentatori di *Ein Tirol* a Bolzano, che dovrebbe aver luogo in autunno, potrebbero essere importanti delle conoscenze nuove sulla compagna di Karl Ausserer, Erna Breitenberger, contro la quale fin d'ora non si è mai indagato: lei si sarebbe segretamente incontrata in Sudtirolo, proprio durante la fase più calda del terrorismo, con il probabile esecutore principale, il criminale Peter Paul Volgger. Fino a questo momento non si sapeva neanche di una testimonianza secondo la quale la donna vista prima dell'attentato alla RAI di Bolzano, non sarebbe l'accusata Karola Unterkircher ma si tratterebbe di Erna Breitenberger;

5) preoccupanti sono le affermazioni del libro rispetto a contatti della « banda di Maia Alta » di Peter Paul Volgger con la grande criminalità dell'Ita-

lia settentrionale e internazionale. Ci sarebbero degli indizi che Volgger fosse in collegamento con il criminale Giorgio Nichela, ucciso durante una rapina a Vago presso Verona (8 dicembre 1987) e che sapesse dettagli sulla rapina non risolta, all'aeroporto di Innsbruck (un bottino di un miliardo di lire). Un collegamento almeno indiretto ci sarebbe con il « gruppo Ludwig », che si ritiene responsabile di omicidi di prostitute e omosessuali nell'Italia settentrionale e che tiene anch'esso contatti con la grande criminalità: un volantino di Ludwig è firmato con lo stesso motto dei volantini di *Ein Tirol*, « Gott mit uns ». Qui il libro menziona Marco Morin, che venne indagato anche per una telefonata fatta a nome del « gruppo Ludwig »;

6) nel giro di Karl Ausserer il libro indica una serie di provocatori, in parte cittadini italiani come il sudtirolese Walter Spitaler, ma soprattutto il giornalista tedesco Herbert Hegewald di Mannheim. In questo momento Hegewald è sottoposto ad una istruttoria in Germania da parte della Procura generale federale (*Generalbundesanwaltschaft*) di Karlsruhe, perché sospettato di attività per i servizi segreti per il Ministero per la sicurezza dello stato (Stasi) della ex DDR. Negli anni sessanta Hegewald si era introdotto nell'ambiente terroristico — si presume su ordine dei servizi segreti italiani — e venne denunciato in Austria come provocatore: in se-

guito a ciò era stato espulso dal paese per 10 anni;

7) insieme a Herbert Hegewald si trova un altro giornalista tedesco sottoposto ad una istruttoria per attività per la Stasi. Si tratta di Peter Weinmann di Worms, che ha vissuto per tanti anni in Sudtirolo. Secondo l'autore del libro Weinmann ha ammesso, senza dubbio, di fronte alle autorità tedesche, di aver lavorato per i servizi segreti italiani in Sudtirolo, e questo a partire dal 1976. Inoltre il libro rivela una dichiarazione di Weinmann secondo la quale egli sarebbe stato informato da due « ufficiali dei servizi segreti italiani » durante un incontro il 13 febbraio 1992 a Bolzano dell'istruttoria per attività per la Stasi in corso contro di lui e quindi messo in guardia —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra ricordati, sulla base del libro di Hans Karl Peterlini;

quale sia il suo giudizio e quali iniziative intenda assumere, anche alla luce della recente richiesta di incriminazione da parte della Procura della Repubblica di Bolzano, di un ufficiale dei carabinieri e di un appartenente alla polizia di Stato in relazione all'omicidio di Luis Amplatz e al ferimento di Georg Klotz nel settembre 1964 in Alto Adige.

(2-00271)

« Boato ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TRIPODI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

giustificate preoccupazioni e allarme si vanno diffondendo nell'opinione pubblica per la drammatica situazione in cui si trova la procura della Repubblica di Palmi a causa del processo di destabilizzazione e di paralisi di quegli uffici, iniziato con quella che l'interrogante ritiene un'azione di delegittimazione messa in atto da nove mesi dal Ministro di grazia e giustizia Martelli, prima con il veto alla designazione del CSM del procuratore dottor Agostino Cordova alla direzione della super procura e poi con le permanenti inchieste ministeriali (di cui una ancora in corso) contro il coraggioso magistrato;

secondo l'interrogante, tali azioni di destabilizzazione incidono in maniera devastante sulla situazione disastrosa della procura, di fatto smantellata a causa del trasferimento che avverrà tra novembre 1992 e gennaio 1993 di cinque sostituti procuratori su otto, dopo che dall'iniziale organico di nove magistrati un sostituto era stato trasferito altrove da un anno in relazione alla fantomatica procura presso la pretura circondariale di Palmi, mai entrata in funzione;

i cinque posti lasciati liberi dai magistrati trasferiti rimarranno scoperti in quanto è stata prevista l'assegnazione di appena tre uditori;

allo smembramento del pool di magistrati, che hanno dimostrato grandi qualità professionali e forte coraggio nella lotta contro le cosche mafiose e contro l'intreccio mafia e politica, si aggiunge l'inerzia del Ministero competente nel coprire gli organici di segreteria e di ausiliari

del tutto inadeguati ma largamente scoperti;

lo smantellamento della funzionalità degli uffici della procura produrrà certamente conseguenze gravissime sul piano giudiziario, perché potrà far saltare i tre maxi processi di mafia in corso di celebrazione in Corte di assise, contro Pesce + 94, Arena + 53, Bruzzise + 35, ai quali si aggiungono molti processi per omicidio che dovranno essere celebrati, nonché altri di vaste dimensioni pendenti nella fase dell'indagine preliminare —:

di fronte a questa inquietante prospettiva di paralisi e di annullamento di fatto di una sede giudiziaria di eccezionale impegno nella lotta contro la criminalità organizzata e per il ripristino della legalità, quali provvedimenti ritenga opportuno predisporre per:

1) difendere innanzitutto il prestigio e la dignità professionale del dottor Cordova e di tutti gli altri valenti magistrati sottoposti secondo l'interrogante a rischio ed a vessazioni ministeriali, ponendo fine a scelte persecutorie che delegittimano magistrati e che di fatto favoriscono la mafia e i poteri criminali;

2) garantire subito la copertura dei posti vacanti lasciati dai magistrati trasferiti, con giudici di altrettanta professionalità e preparazione per far fronte ai compiti difficili e delicati esistenti alla procura e gli altri uffici giudiziari di Palmi;

3) assicurare l'ampliamento e l'integrale copertura del personale di segreteria ed ausiliario. (3-00359)

**DE SIMONE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 4 ottobre 1992, a seguito di un violento nubifragio, alcune frazioni del comune di Montoro Inferiore (Avellino) sono rimaste allagate con danni

notevoli alle abitazioni (scantinati, depositi, autorimesse, etc.);

in particolare nella frazione Piano Lungo la SS 88 all'altezza dell'incrocio della stessa con via Fiore, alla via provinciale San Bartolomeo e nei pressi del cimitero dell'arciconfraternita SS. Sacramento, una enorme massa di detriti, arbusti e pietre sono scivolati a valle provocando disagi gravi a tutta la popolazione —:

se non ritengano opportuno sollecitare gli enti preposti ad una migliore manutenzione dei diversi « Valloni » che da anni non vengono ripuliti e sistemati in modo da canalizzare nella giusta direzione le acque piovane;

quali interventi intendano attivare, nelle rispettive competenze, per venire incontro ai coltivatori che hanno subito danni alle colture e se non ritengano opportuno dichiarare lo stato di calamità inserendo il comune di Montoro Inferiore nel provvedimento che si rende necessario.

(3-00360)

MARONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa di domenica 4 ottobre sono state riportate, mai smentite, alcune affermazioni del Ministro dell'interno circa pressioni su di lui esercitate per rinviare le elezioni amministrative tenutesi a Mantova nel mese di settembre;

questo fatto molto grave induce l'interrogante a pensare che identiche se non più forti pressioni siano state effettuate per indurre il rinnovo delle elezioni amministrative che si sarebbero dovute tenere a Varese, Monza, Mira, Viareggio ed in altri comuni italiani —:

chi avrebbe effettuato pressioni sul Ministro dell'interno al fine di ottenere il rinvio delle elezioni amministrative di Mantova;

se il Ministro dell'interno abbia subito pressioni, ed in caso affermativo da chi, anche per ottenere il rinvio delle elezioni amministrative di Varese, Monza, Mira e Viareggio.

(3-00361)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**TORCHIO, FRANCESCO FERRARI, GIOVANARDI, BERNI, DELFINO, ALOISE, ZAMBON, CASTELLOTTI, DIANA, SILVESTRI, LUIGI RINALDI e DI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se la Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina, per la nota carenza di disponibilità, a far tempo dalla primavera 1991 abbia ridotto moltissimo la propria attività;

se corrisponda al vero l'affermazione che le stipule siano state contratte disattendendo criteri di merito;

se risulti che la predetta Cassa proceda nell'istruttoria delle pratiche creando attese da parte degli agricoltori richiedenti pur sapendo di non poter fare fronte al loro perfezionamento alimentando confusione in un comparto che già soffre una profonda crisi;

quali siano le reali possibilità finanziarie di intervento per il futuro e se sia prevista qualche forma di applicazione della legge n. 241 del 1990, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo, in ordine ai tempi di completamento delle istruttorie e di definizione delle pratiche. (5-00359)

**PIZZINATO, STRADA, FREDDA, PREVOSTO, MELILLA e REBECCHI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la società SIRTI Spa, facente capo al Gruppo IRI tramite la STET, risulta essere la prima Società italiana nel campo delle installazioni ed ha in essere finanziamenti

per la ricerca da parte di un Istituto finanziario facente capo alla stessa IRI: l'IMI;

tali finanziamenti risultano gestiti in modo improprio, in quanto la Società SIRTI attribuisce alle commesse IMI costi di progettazione ed industrializzazione per prodotti già preesistenti e costi relativi a personale impiegato in altre attività;

parte del macchinario acquisito con fondi IMI è stato destinato ad altra Società che risulta controllata dalla SIRTI;

la dirigenza della SIRTI risulta quantomeno consapevole di queste scelte e di queste decisioni;

la Società SIRTI ha recentemente disatteso ad impegni presi con il Ministero del Lavoro e con le Organizzazioni Sindacali annunciando il licenziamento di 320 lavoratori assunti attraverso contratti di formazione-lavoro, nonostante la SIRTI abbia un utile finanziario stimato per il primo semestre 1992 in 52 miliardi di lire —:

se siano a conoscenza dei fatti menzionati;

se la Finanziaria IMI abbia messo in essere efficaci controlli;

se tali comportamenti non configurino ipotesi di reato;

se non ritengano opportuno chiedere alla Commissione Trasporti e Telecomunicazioni un'audizione della Società SIRTI in relazione ai fatti qui enunciati. (5-00360)

**LETTIERI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nelle numerose contrade del Comune di Lagonegro (PZ) non viene effettuato il servizio di recapito postale;

il disagio delle numerose famiglie che risiedono stabilmente in dette contrade è enorme;

la Direzione Provinciale delle Poste e Telecomunicazioni di Potenza, pur condividendo la richiesta di istituzione del servizio in questione, non ha provveduto in merito —:

se non intenda disporre la istituzione del servizio di recapito postale giornaliero nelle contrade del Comune di Lagonegro o, comunque, disporre che i postini che svolgono il servizio nel centro urbano lo effettuino anche nelle contrade rurali dell'importante cittadina lucana di Lagonegro.

(5-00361)

**SORIERO, FINOCCHIARO FIDELBO, CORRENTI, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERIO, SITRA, COLAIANNI, DE SIMONE e IMPOSIMATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i sostituti procuratori della Repubblica di Palmi con dichiarazioni apparse sulla stampa hanno preannunciato la loro volontà di trasferirsi da Palmi in mancanza di una netta inversione di tendenza rispetto alla situazione che lì si è determinata;

tale decisione viene da loro ricondotta al clima prodottosi dal frequente ricorso, da parte del Ministro di grazia e giustizia, di indagini ispettive, dal lasso di tempo davvero troppo breve tra l'una e l'altra, dall'irritualità delle modalità dell'ultima ispezione iniziata in piena estate a pochissimo tempo dalla conclusione della precedente;

gli interroganti, con atto di sindacato ispettivo n. 4-04504 del 21 agosto 1992, avevano già sollecitato una risposta al Ministro di grazia e giustizia;

tutte le indagini ispettive hanno avuto esito negativo e nessun addebito di particolare rilievo è stato contestato ai magistrati di Palmi;

tutto ciò ha determinato un notevole stato di tensione in una realtà nella quale, nonostante la meritoria opera della procura, cresce l'arroganza e la prepotenza delle cosche mafiose;

un tale clima porta a ritenere che la procura sia isolata e delegittimata, il che fa aumentare la pressione delle cosche;

la realtà nella quale opera la procura di Palmi è caratterizzata da un forte intreccio tra 'ndrangheta e politica come dimostrano eloquentemente antiche e recenti indagini giudiziarie —:

se non intenda riferire al Parlamento sulla situazione esistente nella procura di Palmi;

quali siano gli esiti dell'ultima ispezione ministeriale;

quali concrete iniziative intenda intraprendere per assicurare condizioni di sereno e corretto esercizio delle loro funzioni ai magistrati di quegli uffici giudiziari impegnati da lungo tempo in una azione di contrasto nei confronti delle attività criminali delle famiglie mafiose più agguerrite e moderne della 'ndrangheta. (5-00362)

**SORIERO, FINOCCHIARO FIDELBO, CORRENTI, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERIO, SITRA, COLAIANNI, DE SIMONE, IMPOSIMATO e SENESE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

due mesi or sono il procuratore della Repubblica di Paola, dottor Tommaso Arnone, si è dimesso dal suo incarico;

tali dimissioni sono state motivate con la situazione di particolare disagio e tensione che da tempo si è determinata negli uffici giudiziari di Paola;

due sostituti della procura risultano sotto inchiesta, il dottor Belvedere per reati finanziari e il dottor Fiordaliso per concussione;

il presidente del tribunale dottor Oscar Scalfari è stato oggetto di ispezione da parte del Ministro di grazia e giustizia;

il rapporto ispettivo predisposto dal dottor Granero ha riscontrato anomalie



nell'esercizio di attività imprenditoriali certamente incompatibili con la funzione di magistrato;

le « attività imprenditoriali » del dottor Scalfari indicate dal dottor Granero trovano un clamoroso riscontro in un rapporto della legione dei carabinieri di Bari, redatto nel 1984 e allegato al processo contro Muto Francesco.

Tale situazione oltre che rendere difficile il funzionamento degli uffici crea tra i cittadini sfiducia totale verso la giustizia;

gli uffici giudiziari di Paola operano in un'area territoriale dove più inquietante

è la caratterizzazione dei fenomeni delinquenziali e mafiosi e più allarmante è la diffusione di gravi reati contro la pubblica amministrazione in rapporto ad operazioni di speculazione edilizia e urbanistica che configurano un vero e proprio intreccio tra mafia, affari e politica —:

quali iniziative abbia finora assunto in seguito alla relazione ispettiva;

quali iniziative intenda assumere per rimuovere tale grave situazione degli uffici e per assicurare ai cittadini il diritto alla giustizia. (5-00363)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PIZZINATO, SESTERO GIANOTTI,  
POLLASTRINI, MODIANO e REBECCHI.**  
— *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* —  
Per sapere — premesso che:

come riportato ampiamente dalla stampa, nel mese di maggio è stato inviato un esposto all'Autorità giudiziaria, al Ministro della Sanità, alla Corte dei conti relativamente ad atti amministrativi della USL n. 65 Sesto San Giovanni — Cologno Monzese (Milano);

il Ministero del Tesoro ha sollevato dal proprio incarico Salvatore Di Marco, Presidente del Collegio dei Revisori, in quanto, come si apprende dagli organi di stampa, direttamente coinvolto nelle succitate anomalie amministrative;

tali anomalie amministrative riguarderebbero: i rimborsi spese, acquisti di arredi, per l'acquisto dell'ecografo ed altro;

la Magistratura ha provveduto al sequestro di un'ampia documentazione contabile ed amministrativa relativa agli aspetti sopra richiamati, nonché relativi a falso in atto pubblico ed anche relativamente allo smaltimento dei rifiuti speciali;

i carabinieri, su mandato della Magistratura di Monza, hanno arrestato Mario Belotti, direttore amministrativo dell'Ente e Tiziano Bugati titolare della Società fornitrice degli arredi —;

se risulti corrispondere al vero il contenuto degli esposti e quale sia la loro dimensione economica, oltre che l'implicazione giuridica-amministrativa;

quali siano le misure adottate dal ministro della sanità, in quanto l'unico atto ad oggi noto è quello del Ministero del Tesoro che ha sollevato dall'incarico il Presidente dei revisori dei conti;

quali siano le misure che il ministro della sanità intende attuare per assicurare correttezza amministrativa e colpire i responsabili;

quali misure il ministro della sanità intenda adottare affinché questi fatti, se corrispondenti al vero, non determinino turbative rispetto all'efficienza e all'efficacia dell'attività di prevenzione, cura e tutela della salute delle centinaia di migliaia di assistiti delle città di Sesto San Giovanni e Cologno Monzese. (4-05923)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è pendente, avanti il Pretore di Torino — sezione lavoro, una causa promossa da un impiegato dell'Istituto bancario San Paolo di Torino contro il medesimo istituto, nel corso della quale, come dal verbale di udienza del 28 gennaio 1992 (procedimento RGL n. 8488/91), è emerso molto chiaramente che un dirigente dell'Istituto bancario, prima dell'udienza, avrebbe convocato presso l'ufficio del personale della banca sito in Torino in via Viotti 8, i testi, dipendenti dell'istituto, per « istruirli » circa la deposizione da rendere avanti il Magistrato il giorno successivo;

tale comportamento potrebbe essere stato avallato dalle funzioni gerarchicamente superiori al dirigente *de quo*;

tale comportamento è profondamente lesivo dell'immagine dell'Istituto —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in ordine ai fatti sopra esposti. (4-05924)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, sin dal 1986, l'INPS avrebbe deliberato di farsi direttamente carico delle spese di viaggio di ritorno in madrepatria degli extracomunitari « indigenti »;

tale procedura, che risulterebbe finanziata da un fondo alimentato da tratte operate mensilmente dal datore di lavoro sulla busta paga degli extracomunitari, sarebbe basata esclusivamente su domanda corredata di passaporto e dichiarazione del datore di lavoro, mentre l'accertamento del non meglio precisato « stato di bisogno » sarebbe affidato all'autorità di pubblica sicurezza —:

se non si intenda urgentemente intervenire per rivedere *ab ovo* tale sorprendente procedura, che pare assicurare, a spese anche dei lavoratori effettivi ed onesti extracomunitari, un munifico trattamento di viaggio in aereo, più biglietto ferroviario per la tratta dal luogo di residenza all'aeroporto di partenza per soggetti dubbi, che possono, molto facilmente, utilizzare tale incredibile « benefit » dell'INPS come comodo mezzo per viaggiare magnificamente a spese dello Stato italiano e dei propri connazionali onesti.

(4-05925)

OLIVO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esistono nel bilancio dell'USL 18 di Catanzaro un miliardo e mezzo di lire assegnati in Conto Capitale per acquisto di TAC con atto deliberativo della Regione del 4 febbraio 1991, n. 480;

nella stessa delibera si assegnano un miliardo ottocentoquarantamiliioni per l'acquisto di una risonanza magnetica nucleare;

altresì allo stato è inspiegabilmente bloccata la procedura relativa alla gara già esperita da quattro anni per la realizzazione di altro impianto di risonanza magnetica nucleare presso il Policlinico Universitario di Catanzaro;

inoltre trattasi di prestazioni di alta diagnostica a un elevato costo, essenziali per l'accertamento di patologie assai gravi e conseguentemente autorizzate presso strutture private, in quanto non dilazionabili;

il fatto, di grande rilevanza sociale, comporta notevoli oneri per l'USL 18 che nel 1992 ha un disavanzo di lire 148 miliardi —:

se non ritenga il Ministro di dover verificare, utilizzando i poteri ispettivi di cui dispone, i motivi alla base di tali ritardi e l'esistenza di interessi in contrasto con quelli della struttura pubblica.

(4-05926)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un contenzioso fra alcune università e talune organizzazioni sindacali in ordine alla rappresentatività delle medesime organizzazioni sindacali —:

se corrisponda a verità il fatto che i rettori di 6 atenei italiani — Ciliberto (NA fed. II), Dianzani (TO), Occhiocupo (PR), Pontremoli (GE), Rodolico (CT) e Tecce (Roma - La Sapienza) — unici fra 50, si sono rifiutati di far conoscere il numero (si badi bene, non il nome!) degli iscritti alle varie organizzazioni sindacali, indispensabile per un corretto uso della democrazia rappresentativa.

(4-05927)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere:

come mai possa rimanere costituito il consorzio che è servito per la costituzione della Riserva di caccia denominata « Farini » oggi « Azienda Faunistica di Farini » posto che detto « consorzio » sarebbe stato istituito con « scrittura privata » priva di data (che risulterebbe solo in calce alle « firme » e preceduta dalla sottoscrizione del segretario comunale dell'epoca 17 luglio 1967). Infatti pur nella carenza della doverosa forma (il che di per sé avrebbe dovuto comportare l'assoluta inesistenza, per nullità dell'atto, del consorzio resta pur fermo e certo che la durata era stata fissata in anni dieci, con la possibilità in

caso di mancata disdetta di una *prorogatio* di pari durata, quindi al 17 luglio 1987, anche detto « consorzio » avrebbe comunque dovuto cessare di esistere per la fine del termine di durata fissata nell'« atto costitutivo » che è del seguente tenore:

« Atto di costituzione di consorzio per la istituzione della riserva di caccia denominata "Farini" nel comune di Farini d'Olmo (Piacenza). I sottoscritti proprietari e/o possessori dei terreni siti in comune censuario di Farini d'Olmo e compresi nel perimetro della costituenda riserva di caccia medesima denominata "Farini" in comune di Farini d'Olmo. Nominano Direttore del consorzio il geometra Luigi Poggioli residente a Farini d'Olmo, via Genova, 76 (Piacenza) ed in sua sostituzione per qualsiasi ragione il ragioniere Giuseppe Gioia pure residente in Farini d'Olmo via Genova. La durata del consorzio è stabilita in dieci anni e si intenderà tacitamente rinnovata per analogo periodo di tempo ove entro l'anno precedente la scadenza non venga data regolare disdetta a mezzo di raccomandata al Direttore del consorzio dalla maggioranza dei consorziati. Il Direttore si assume in proprio tutte le spese, oneri, tasse derivanti dalla costituzione e dalla conduzione della riserva lasciando indenni i consorziati di cui seguono le firme ».

Seguono, infatti, 153 « firme » alcune delle quali, peraltro, sicuramente apocriefe come quella della signora Scagnelli Rosa che figura al 143° rigo delle « sottoscrizioni ». Quindi, oggi la riserva ora denominata Azienda Faunistica Farini, che, tra l'altro esercita vera e propria attività commerciale e speculativa, con la « vendita » di « tesserini » a decine di milioni di lire per ogni anno, non può lecitamente esercitare alcuna attività perché giuridicamente non esiste più, in quanto mai venne « rinnovato » il termine di sua durata fissato in anni dieci con proroga di altri dieci: ora siamo nel terzo « decennio », che non risulta mai deliberato, come non risulta sia mai stata convocata alcuna assemblea dei « consorziati » in oltre venticinque anni !;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti illeciti da abusi o omissioni di pubblici ufficiali, anche col concorso di privati. (4-05928)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa facciano gli organi periferici del Governo se in ogni paese del cosiddetto progredito nord d'Italia, siano possibili e tollerati veri e propri illeciti in danno dei cittadini;

ultimo esempio è quello avvenuto nel pieno centro di Carpaneto Piacentino, ove nella centrale via Leopardi i due nuovi immobili, ceduti già a privati e ora costituiti in condomini, risultano senza canna fumaria centrale, che pure è inserita correttamente nel progetto depositato e nella conseguente concessione edilizia;

come mai il tecnico comunale abbia potuto dare l'abitabilità e certificarla pur con una così grave differenza e difformità dal progetto e mancanza di un elemento così essenziale in un immobile adibito ad abitazione. Si tratta dei due stabili costruiti dalla Cooperativa Piacenza 74, le cui costruzioni sono state dirette dal geometra Fagnoni Bruno, con sua impresa, siti in via Leopardi e contraddistinti con i numeri civici 3 e 7. Addirittura sembrerebbe che oggi a diversi anni dalla consegna degli immobili compravenduti e dalla loro abitazione da parte degli acquirenti il costruttore vorrebbe inserire la canna fumaria addirittura utilizzando parte dei volumi del vano scala, sì che anche il ricovero con barella degli infermi diventa un grave e difficile problema (come si è già, purtroppo, potuto verificare nelle ultime settimane);

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili e addebitati a funzionari pubblici siano essi di carriera come i segretari generali e i dirigenti di unità operative o di uffici, ovvero onorari come i sindaci e gli assessori. (4-05929)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

come mai il Governo e i Ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, nonostante le segnalazioni, anche per precedenti documenti di sindacato ispettivo politico-parlamentare, non sia ancora intervenuto per evitare che l'attuale dirigente provinciale delle poste e telecomunicazioni di Piacenza dottor Janniello continui come ritiene l'interrogante a maldirigere questo ufficio e la intera situazione delle poste e telecomunicazioni in provincia di Piacenza, posto che nel servizio si sente davvero la mancanza di chi sia all'altezza della situazione come dimostra il fatto, che risulta all'interrogante, che nell'ufficio della stazione spadroneggia incontrollato un impiegato. Infatti, l'appalto dei trasporti della corrispondenza e pacchi postali nella provincia di Piacenza è strutturato su due « linee »: una cosiddetta della Val Trebbia; l'altra cosiddetta della Val Nure. Ogni appalto è per il prezzo annuo di lire novantamiliardi, ma venne pattuito l'uso di due veicoli idonei al trasporto per ogni linea; peraltro la ditta assuntrice, come è ben noto al dottor Janniello, continua a svolgere il trasporto con un solo veicolo, comportando con ciò e per ciò stesso dei notevoli ritardi e disagi. Peraltro il predetto che appare così « trascurato » nel controllo degli as-

suntori di servizi in appalto, non lo è coi dipendenti, ai quali impone « missioni » e trasferte, che peraltro poi non fa né liquidare né pagare sì che gli esborsi restano a carico dei dipendenti stessi, e, in caso di impedimento da parte di qualcuno non provvede alle sostituzioni doverose, nemmeno nelle sedi più disagiate e lontane da altre sedi, con grave danno delle popolazioni. Uffici importanti come quello di Bobbio, che ha competenza su tutta la zona più impervia della montagna vengono lasciati sguarniti di personale con gravissimo disagio e danno degli anziani nel pagamento delle pensioni e, in genere, in ogni attività di servizio (del fatto specifico si accorse anche il prefetto di Piacenza e intervenne). Ogni mese, peraltro fa pagare al suo autista personale ben lire 600 mila di « straordinario » solo perché così gli è possibile raggiungere la stazione delle Ferrovie per raggiungere l'abitazione a Reggio Emilia. Anzi egli motiva il mancato pagamento delle « trasferte » ai dipendenti perché a lui non è stata riconosciuta la trasferta da Reggio Emilia, suo luogo di residenza;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nell'obbligo di controllo addebitabili a pubblici funzionari. (4-05930)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se e come il Governo voglia opporsi al fenomeno cosiddetto di « tangentopoli » che sembra essere ormai esteso anche nelle più piccole comunità e, anzi, proporzionalmente, forse ancor più. Sono ormai cosa di tutti i giorni violazioni edilizie per favorire gli « amici » e gli « amici degli amici » ovvero i « compagni », « gli amici dei... compagni » e così via. Ultimo esempio

è quello di Castell'Arquato, ridente borgata medievale in provincia di Piacenza, con una parte di moderne costruzioni, ove il comune ha consentito l'aumento della « cubatura » di una nuova costruzione di ben trentasei appartamenti, al posto di capannoni vecchi di oltre cinquant'anni, in pieno centro « storico ». In buona sostanza, in pieno centro del paese, nella parte moderna, ma comunque limitrofa al vero e proprio borgo medievale, è stata autorizzata la costruzione di questo nuovo complesso, che diventa, di fatto il più alto del paese e, comunque, della zona.

Ora davvero non sembra che a parte i bizantinismi di cui dà prova l'amministrazione nel rapporto con i suoi amministrati, resta pur sempre che per favorire la speculazione e il vantaggio di tre o quattro cittadini, consente che sia danneggiata l'intera comunità, tutti i vicini e lo stesso paese;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e legalmente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nell'obbligo di controllo, comunque addebitabili e addebitati a funzionari pubblici siano essi di carriera come i segretari generali dei comuni ovvero i dirigenti di unità operative, ovvero i sindaci e gli assessori. (4-05931)

**BORSANO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a metà circa degli anni settanta si iniziavano i lavori per il collegamento autostradale Torino-Pinerolo;

detti lavori sono stati recentemente consegnati nel primo tratto ed il costo ammonterebbe complessivamente a lire 900 miliardi;

nel ventennio si susseguirono numerose imprese per il progressivo avanzamento dell'opera;

fra dette imprese, assegnataria alla fine degli anni ottanta del solo raccordo con la tangenziale sud fu la BALLOR e VOGLIOTTI;

la stessa BALLOR e VOGLIOTTI veniva poi nominata responsabile di tutto il proseguimento della Torino-Pinerolo e coincidentemente ceduta alla società ITINERA che a sua volta affidava il « termine » dell'opera alla società COGEFA di Torino —:

1) l'importo iniziale previsto ed il costo alla consegna del primo tratto;

2) le modalità delle aggiudicazioni ed il progressivo susseguirsi delle imprese con le relative motivazioni;

3) il periodo/durata dell'intervento della BALLOR e VOGLIOTTI, l'entità percentuale sul totale dell'opera di cui fu aggiudicataria e le relative modalità;

4) la data e le modalità di cessione e di subentro dell'appalto dalla BALLOR e VOGLIOTTI all'ITINERA e l'entità percentuale residua dell'intera opera di cui si fece carico nonché i relativi importi;

5) le modalità del successivo ulteriore subentro della COGEFA, l'entità percentuale e di importo di cui si fece carico;

6) quali motivi giustificarono l'assegnazione di tutti i lavori a « trattativa privata »;

7) qual'era l'entità dell'affidamento dei lavori assegnati alla BALLOR e VOGLIOTTI e l'importo d'iscrizione degli stessi e se furono legittime le procedure che portarono alla nomina della BALLOR e VOGLIOTTI a responsabile dell'intera opera. (4-05932)

**PERABONI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1993, saranno abbattute le barriere e le procedure doganali intracomunitarie e quindi le merci

avranno libero transito non dovendo più sottostare ad alcune formalità ai posti di confine;

la nuova situazione nel Mercato unico europeo comporterà un'eccedenza di 63.100 operatori doganali in tutta Europa;

di questi, 9.200 sono residenti in Italia e in particolare oltre il 70 per cento concentrati nella sola Lombardia, senza considerare poi i lavoratori dell'indotto, stimati in 5-6 mila posti in pericolo;

la situazione è preoccupante al punto che la CEE ha deciso di costituire un fondo per la riconversione professionale dei lavoratori colpiti dal fenomeno sopra evidenziato;

a detto fondo potranno attingere solo quegli Stati che abbiano a loro volta destinato risorse allo stesso scopo —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare alla disoccupazione dei suddetti operatori;

se il Governo sia intenzionato ad attivarsi per la partecipazione al fondo comunitario per la riconversione professionale dei lavoratori colpiti da disoccupazione;

se le dimensioni reali del fenomeno, così come esposte più sopra, corrispondano a quanto conosciuto dal Ministro. (4-05933)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

1) se corrisponda a verità che la dottoressa Ilaria Vannini Parenti dipendente del CNR sia stata assunta ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975 per le esigenze dell'Area di ricerca di Milano. L'articolo 23 dell'Ordinamento dei servizi del CNR assegna alle Aree « lo scopo di consentire sia una più razionale utilizzazione delle attrezzature, la realizzazione e la gestione dei servizi comuni » eccetera e quindi dette unità sono state definite come strutture tecniche. Di contro l'articolo 35 della legge n. 70 e l'articolo 76 del regio-

lamento del personale dell'ente prevedono tali assunzioni soltanto per attività di ricerca che, nell'ambito del CNR, sono demandate ad istituti, centri di studio e, per analogia, ai progetti finalizzati (vedansi articoli 18 e 22 del citato ordinamento). Ne consegue che, nel caso in esame, vi è stata una forzatura nell'assunzione;

2) se corrisponda a verità che la dottoressa Vannini sia stata assunta con decorrenza dal 1° maggio 1987 quale collaboratore tecnico-professionale sempre per le esigenze dell'Area di Milano;

3) quali siano stati i requisiti chiesti dai due bandi di concorso e, per ogni concorso, il numero dei candidati presenti alla prova scritta e quelli dichiarati idonei dopo la prova orale;

4) se corrisponda a verità che, nell'ambito del nuovo Ordinamento dei servizi (in vigore dal luglio 1990) la dottoressa Vannini sia stata nominata capo dell'Ufficio pubblicazioni previo annullamento della disposizione di cui all'articolo 42 del regolamento del personale che, giustamente, prevede un'anzianità minima di otto anni per l'attribuzione di incarichi equiparati a quelli di dirigente superiore;

5) se corrisponda a verità che la dottoressa Vannini, con procedura irregolare, abbia continuato a risiedere a Milano anziché trasferirsi (se non per missioni) a Roma fino a quando il presidente dell'ente, professor Rossi Bernardi ha chiesto ed ottenuto dall'allora ministro Ruberti che la sede dell'ufficio fosse trasferita da Roma a Milano (in spregio all'impegno « meridionalista » professato). La risibile motivazione a parere dell'interrogante, è stata che a Milano hanno sede le più importanti case editrici ed il sistema informativo per la documentazione bibliografica, dal professor Rossi Bernardi è stato istituito non a Roma, non a Napoli ma nella « sua » Milano. In tal modo i contatti con la Vannini da parte dei diretti superiori (direttore generale e direttore centrale relazioni esterne) sono prevalentemente telefonici al fine di limitare le costose missioni

da Milano (ognuna, tra mezzi di trasporto, vitto ed alloggio non è inferiore alle 500-600 mila lire);

6) inoltre se si voglia fugare la maliziosa insinuazione ricorrente nell'ambito del CNR secondo cui la dottoressa Vannini abbia rapporti di parentela con qualcuna tra le massime autorità del CNR. È qui utile ricordare che, già nel corso della nona legislatura, fu presentata apposita interrogazione (ovviamente priva di risposta!) secondo cui la sorella di un autorevole esponente del CNR aveva svolto le funzioni di *factotum* nell'organizzazione delle manifestazioni del CNR avvenute nel mese di aprile 1986 nell'ambito della Fiera di Milano. (4-05934)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di modificare urgentemente le tariffe di estimo delle unità immobiliari urbane del comune di Riccione approvate con decreto ministeriale del 27 settembre 1991 poiché l'iniquo sistema adottato nella definizione di tali tariffe finisce per determinare un valore degli immobili nettamente superiore a quello di mercato. (4-05935)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla luce di una lettera inviata a *Il Resto del Carlino* esistono ormai ben pochi dubbi sul punto esatto in cui si trovano i resti dell'ingegner Edoardo Weber e di tanti altri trucidati dai partigiani comunisti nel lontano 1945;

poiché sembra che all'Autorità giudiziaria competente la cosa non interessi più di tanto, il 5 ottobre scorso questo interrogante ha scritto al dottor Gino Paolo Latini, procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Bologna, per richiederli un autorevole ed urgente intervento onde far effettuare i più opportuni scavi preannunciandogli che decorsi sette giorni questo interrogante si sarebbe visto costretto a procedere di persona con due

ruspe per assicurare la dovuta e cristiana sepoltura a quei poveri resti —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere affinché si proceda agli immediati scavi onde evitare che vi provveda direttamente questo interrogante. (4-05936)

ELIO VITO, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno dei lavori pubblici delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Perugia ha avviato le procedure per la localizzazione della nuova sede della Questura e della Polizia Stradale di Perugia;

il sito indicato è quello dell'area di Pian del Massiano, località della città destinata in gran parte a Parco Territoriale per le attività ricreative e sportive dei cittadini;

in seguito a tale notizia si è formato un vasto schieramento di cittadini, associazioni, forze politiche contrarie alla realizzazione di tale opera, soprattutto per salvaguardare la destinazione urbanistica dell'area che verrebbe sconvolta da un manufatto di imponenti dimensioni la cui volumetria è valutata intorno a 100.000 mc;

molte Circoscrizioni perugine hanno espresso parere negativo rispetto alla localizzazione dell'opera e che in attuazione allo Statuto comunale presso alcune di esse sono state avviate le procedure per far pronunciare i cittadini in materia mediante referendum consultivo —:

1) chi sia il proprietario dell'area sulla quale dovrebbe sorgere l'opera predetta e quali siano stati i precedenti passaggi di proprietà del terreno almeno negli ultimi venti anni;

2) se corrisponda al vero che tale opera non sarebbe realizzata direttamente dallo Stato ma da privati che la cederebbero in locazione allo Stato medesimo per un periodo definito, scaduto il quale l'o-



pera tornerebbe nella disponibilità del proprietario; nel caso in cui questo non corrisponda al vero se lo Stato prima di realizzare l'opera intenda acquistare il terreno o se invece si riservi l'acquisto del manufatto e del terreno ad opera ultimata;

3) se non ritenga il Ministro dell'interno che alla localizzazione dell'opera si debba arrivare anche con il concorso delle Circoscrizioni, avendo riguardo dei pareri da esse già espresse che riflettono le preoccupazioni dei cittadini in ordine allo stravolgimento della destinazione urbanistica dell'area, dato che le attività sportive e di svago non si conciliano con i peculiari compiti di istituto per cui le nuove sedi di Polizia verrebbero realizzate. (4-05937)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

— sul problema degli interventi edilizi nel Centro storico di Napoli, l'interrogante ha prodotto in varie legislature numerosi atti ispettivi, assumendo anche iniziative politiche per salvaguardarlo dagli attacchi della speculazione, in particolare della Società Studi Centro storico di Napoli, attraverso il progetto del « Regno del Possibile », ottenendo che gli squallidi tentativi di cementificazione non avessero luogo, nonostante la frequente reticenza dei ministri ai quali gli atti ispettivi, alcuni dei quali infatti sono ancora in attesa di riscontro, vennero rivolti;

— appare quindi inquietante, quanto Piero Melati, giornalista di *Repubblica* ha appreso dalla viva voce del professor avvocato Guido D'Angelo — accademico e professionista qualificatissimo — nell'attuale sua qualità di assessore all'urbanistica del comune di Napoli;

— si legge tra l'altro nell'intervista in parola, pubblicata l'8 agosto 1992: « D. Il programma della Giunta Polese parla di interventi nel centro storico. R. Per porre mano al centro non si può aspettare un piano particolareggiato. Ci vorrebbe troppo tempo. Prima della variante di

piano, bisogna prevedere dei progetti-campione. Ma nessuno vuole fare dei blitz. Penso a procedure accelerate, ma che passino dal consiglio comunale, dalle ampie forme di partecipazione previste dallo Statuto. D. Ma le preoccupazioni restano. R. Io voglio applicare le carte internazionali del restauro, che prevedono la possibilità di dare una nuova destinazione d'uso ai monumenti restaurati. D. Lei pensa anche ad abbattere e ricostruire nel centro storico? R. Non si può sostenere che nel centro storico si debbono fare esclusivamente lavori di restauro. Il centro va da Piazza Garibaldi a Posillipo. Dunque, dovremmo lasciare intatta quasi tutta la città. E così non potremmo mai demolire e redistribuire i volumi nelle parti più degradate di Napoli. D. A quali zone pensa? R. Olivella, Montesanto, Sanità, Foria. Qui si possono redistribuire le volumetrie. Penso a restauri architettonici, ma anche a restauri urbanistici. » —:

— cosa consti al riguardo alla competente Soprintendenza e quale sia il loro avviso in ordine all'intervista in parola quanto:

a) alla asserita « impossibilità » di attendere i piani particolareggiati;

b) ai progetti-campione;

c) alle diverse destinazioni d'uso dei monumenti restaurati;

d) alla possibilità di interventi che non siano solo di restauro;

e) alla redistribuzione dei volumi edilizi ed ai « restauri urbanistici » nelle zone dell'Olivella, Montensanto, Sanità, Foria, nei quartieri Avvocata, Stella e S. Carlo Arena. (4-05938)

CAVERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

— ripetutamente in queste settimane, specie dopo la svalutazione della lira, il

Governo ha annunciato la propria intenzione di vigilare su aumenti dei prezzi ingiustificati;

il mercato del vetro in Italia ha subito una progressiva discesa dei prezzi dovuta principalmente ad un esubero di produzione rispetto alla domanda che, dopo il 1989, ha subito un considerevole calo sia nel campo dell'edilizia che in quello dell'auto;

il mercato europeo conta 5 grandi gruppi multinazionali che detengono la quasi totalità dei forni per la produzione del vetro float e che sono Saint Gobain, PPG, Pilkington, Glaverbel, Guardian. La PPG e la Saint Gobain hanno impianti di produzione anche in Italia, mentre il solo produttore italiano è la Siv;

d'accordo fra loro i produttori durante l'estate avevano stabilito un aumento per il mese di settembre oscillante fra il 10 ed il 12 per cento;

dopo la svalutazione della lira i produttori esteri che non possiedono impianti di produzione in Italia hanno aumentato nuovamente i listini del 12 per cento per adeguare il prezzo alla lira svalutata ed analoga occasione è stata colta dai produttori italiani;

la decisione dei produttori italiani vanifica un'ottima occasione per rilanciare il mercato nazionale sia per i produttori che per i trasformatori del settore che, con la svalutazione, potevano riacquistare competitività persa sui mercati esteri —

quale giustificazione vi sia nell'aumento da parte di un produttore italiano e se non si ritenga opportuno da parte del Governo un intervento chiarificatore che eviti possibili danni e speculazioni nel settore. (4-05939)

GHEZZI, GIANNA SERRA, BARBERA, PIZZINATO, MASINI, STRADA e MUSSI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali, e dell'università e

ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta dell'8 luglio 1992 (4-03132) i firmatari della presente interrogazione chiedevano agli intestati Ministri quali iniziative intendessero porre in essere per far sì che non si procedesse, da parte di ENI ed ENEA, allo smantellamento della TEMAV di Medicina (Bologna), già per alcuni aspetti in atto, e per agevolare, al contrario, la miglior possibile utilizzazione degli stessi laboratori TEMAV; in particolare, quali provvedimenti intendessero assumere sul piano del mantenimento dell'occupazione e della salvaguardia di un prezioso patrimonio di competenze;

la risposta a detta interrogazione, data l'urgenza della questione, venne sollecitata da uno dei suoi presentatori (l'onorevole Giorgio Ghezzi), in data 28 luglio 1992, cui rispose l'onorevole Presidente della Camera assicurando che la Presidenza stessa avrebbe a tale proposito interessato il Governo: ciò che certamente è avvenuto, mentre il Governo non ha ancora risposto;

consta ormai che ENI ed ENEA sono vicine ad un accordo che prevede appunto la chiusura del Centro TEMAV di Medicina: e che, nonostante le condizioni avanzate dall'ENI siano state giudicate accettabili, l'ENEA avrebbe deciso di assumersi solo l'onere del personale da trasferire al Centro del Brasimone;

questa operazione, oltre alla conseguente chiusura dell'area di ricerca di Medicina, comporterebbe una perdita di posti di lavoro ed uno spreco di investimenti effettuati per più di 100 miliardi negli ultimi anni —

quali iniziative intendano porre in atto, e con la massima urgenza, allo scopo di affrontare e risolvere la situazione tenuto conto dei dati di fatto e del quadro complessivo indicato nella precedente e già citata interrogazione, cui ancora si chiede di rispondere assieme alla presente.

(4-05940)

**DOLINO, MUZIO e MAIOLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il Parlamento, attraverso le competenti Commissioni, ha espresso il proprio parere positivo sugli schemi di decreti legislativi di attuazione della legge 15 dicembre 1990, n. 395, trasmessi dal Governo a fine giugno 1992;

che il termine ultimo per la loro emanazione, già fissato al 31 ottobre 1991, è poi per varie ragioni slittato al 31 ottobre 1992;

che tali decreti disciplinano materie, compiti, attese, non più procrastinabili, viste sia le difficoltà in cui versano gli Istituti Penitenziari in momenti particolarmente pesanti, e sia le aspettative legittime di cittadini servitori dello Stato —:

se il Governo intenda rispettare il citato termine ultimo del 31 ottobre 1992, già incumbente per l'emanazione dei citati decreti legislativi in applicazione di una legge dello Stato. (4-05941)

**ANGELO LA RUSSA e CORRAO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 958 del 24 dicembre 1986, faculta il Ministro della Difesa a far svolgere ai militari di leva il servizio nella regione di residenza;

tale possibilità viene spesso disattesa dal Ministro per generiche esigenze militari non meglio specificate;

il disagio recato alle famiglie è notevole ed ingiustificato;

gli stessi militari, spesso universitari, sradicati dalle loro sedi di studio rallentano notevolmente e forzatamente il corso dei loro studi —:

se l'onorevole Ministro non ritenga di dover porre allo studio iniziative anche legislative che nelle more della disciplina del nuovo modello di difesa sancisca, con

diversi margini di discrezionalità, l'obbligatorietà di prestare servizio ai militari di leva nella regione di residenza. (4-05942)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se non intendano svolgere accurate indagini in merito alle convenzioni per il servizio di assistenza domiciliare in favore delle persone anziane, stipulate fra il comune di Galatina (Lecce) e la cooperativa Onda Verde con delibera di Giunta Municipale n. 660 dell'8 luglio 1992 e n. 320 del 1992; convenzione sulla quale già erano stati chiesti chiarimenti al Sindaco con una interpellanza presentata dall'Avv. Carlo Gertasi, Consigliere Comunale del MSI-DN di Galatina, in data 20 luglio 1992, ed ancora inevasa;

se non intendono appurare anche le circostanze che hanno indotto al ritiro gli altri partecipanti alla gara per l'aggiudicazione di detta convenzione. (4-05943)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'interno e grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 maggio 1991, i consiglieri comunali del MSI-DN di Galatina (Lecce) presentarono un esposto alla Procura della Repubblica di Lecce in merito a pressanti illeciti commessi dal delegato del Comitato Ente Fiera Nazionale di Galatina, costituito, a termine, con delibera del Consiglio Comunale n. 8 del 25 febbraio 1989;

ad oggi, nessuna notizia si ha in merito all'esposto suddetto;

occorre far luce sulla gestione di tale Ente sia per evitare un eventuale danno allo stesso Comune di Galatina, sia (ove i rilievi risultino infondati) per restituire credibilità ai gestori del Comitato Ente Fiera Nazionale di Galatina —:

quali provvedimenti intendano assumere per far luce sulla vicenda. (4-05944)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere premesso che:

all'interrogazione n. 4-00362 il Ministro della pubblica istruzione rispondeva in merito alla valutazione del requisito dei 360 giorni di effettivo servizio richiesto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 giugno 1990, in applicazione all'articolo 2 (comma 10 lettera b) della legge n. 417 del 27 dicembre 1989, sostenendo che « il requisito deve intendersi riferito non alla semplice anzianità, ma esclusivamente al servizio effettivamente reso, con esclusione, quindi, delle vacanze estive, regolarmente retribuito »;

si appalesa l'anomalia di un periodo retribuito, ma non valutabile ai fini dell'immissione in ruolo (perché di fatto il dipendente non ha prestato servizio) e dunque di un servizio non prestato ma retribuito;

quanto sopra affermato contrasta con i principi costituzionali —:

se il ministro delle finanze non intenda ripetere le somme indebitamente erogate dal Ministero della pubblica istruzione;

in caso contrario, se non intenda, il ministro di grazia e giustizia chiarire la questione sotto il profilo della costituzionalità e, nel caso ritenga costituzionale l'erogazione delle somme, inviti di conseguenza il Ministro della pubblica istruzione a ritenere valido a tutti gli effetti il periodo regolarmente retribuito. (4-05945)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritengano di dover svolgere accurate indagini sulla sospensione dei lavori di completamento della sede della Pretura di Galatina. Il fatto è stato oggetto di interrogazioni presentate dal MSI-DN e dal PRI al Sindaco di Galatina, senza peraltro avere ancora risposta. Il fatto assume notevole rilievo in considerazione della circostanza che da

anni magistrati, personale di cancelleria, avvocati ed ufficiali giudiziari della Pretura di Galatina attendono una sistemazione decorosa e definitiva della sede della Pretura. (4-05946)

**POLI BORTONE e TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che,

alla interrogazione 4-00450 il Ministro della pubblica istruzione ha risposto che « nei confronti dei direttori didattici e dei presidi, in servizio all'estero, non esistono differenze retributive per quanto attiene allo stipendio metropolitano. Diverse sono, invece, le somme corrisposte al personale — gestione, a titolo di assegno, da parte del Ministro degli esteri — eventuali variazioni nel senso proposto dal citato assegno — le cui misure sono tuttora previste nelle tabelle emerse al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 23 gennaio 1967 — richiedono, pertanto, valutazioni ed interventi di esecuzione e competenze del suddetto Ministero » —:

se non ritenga importante emanare norme di equiparazione economica, all'estero, dei direttori didattici ai presidi, conformemente a quanto disposto già per l'Italia con la legge di delega del 1974.

(4-05947)

**SCARLATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro dell'interno del passato Governo, Vincenzo Scotti, in risposta ad un'interrogazione parlamentare presentata, tra gli altri, dall'onorevole Mario Segni, aveva interpretato l'espressione « anno » contenuta nell'articolo 31 della legge 25 maggio 1970, n. 352, come indicativa dell'anno solare (e non di un periodo di tempo comunque comprendente 365 giorni);

i movimenti referendari si sono adeguati a questa interpretazione;

l'Ufficio Centrale per il Referendum presso la Corte di Cassazione ha emesso un'ordinanza interlocutoria, in cui sembra accedere a diversa interpretazione, invitando i promotori delle tredici consultazioni popolari a controdedurre sul punto in tempi brevi;

è evidente lo sconcerto che l'inammissibilità dei referendum, per una divergenza interpretativa produrrebbe nell'opinione pubblica —

se il Governo intenda ribadire l'opinione già resa dal Ministro Scotti e, in questo caso, assumere urgenti iniziative, anche normative, di carattere interpretativo della norma sopra riportata. (4-05948)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che continua lo stato di agitazione da parte del personale giudiziario in quasi tutti i distretti di Corte d'Appello, con proclamazione di sciopero per diversi giorni, a causa degli iniqui provvedimenti adottati in materia di retribuzione e di indennità;

che, durante le astensioni dall'attività lavorativa, sono stati responsabilmente assicurati i servizi essenziali in ordine ai provvedimenti restrittivi della libertà personale ed a quelli cautelari ed urgenti, nonché ai processi penali con imputati detenuti;

che nonostante quanto sopra rassegnato, la Direzione generale della organizzazione giudiziaria e degli affari generali di codesto Ministero non nota n. 2103/5/FAL/4417, inviata ai massimi dirigenti degli uffici giudiziari italiani, ha richiesto di sapere « i nominativi di quei dipendenti che abbiano assunto la veste di promotori delle agitazioni in corso e che maggiormente abbiano contribuito al verificarsi dei più gravi disservizi », ed, inoltre, di « indicare le organizzazioni sindacali che abbiano proclamato agitazioni omettendo di osservare le prescrizioni richieste dalla legge » —

se non si ritenga persecutoria, anti-sindacale, illiberale ed, almeno inopportuna, tale richiesta che appare preludere a provvedimenti ed attività sotto ogni profilo illegittimi;

quali urgenti iniziative intenda assumere per porre rimedio all'iniziativa assunta, riconoscendo che quei lavoratori hanno sempre mostrato abnegazione e senso di responsabilità in un comparto particolarmente assediato da compiti, funzioni ed attese, e invece sono ora ripagati con la minaccia becera di schedature caporalesche. (4-05949)

BERTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 20 maggio 1985 n. 206, in attuazione del nuovo Concordato fra Stato e Chiesa Cattolica ha ratificato il protocollo, firmato a Roma il 15 novembre 1984, che approva le norme per la disciplina degli enti e beni ecclesiastici;

la legge 20 maggio 1985 n. 222 ha in particolare tradotto in disposizioni legislative il contenuto del titolo secondo del protocollo citato, firmato a Roma il 15 novembre 1984;

gli articoli 29 e 30 della legge 222 del 1985 stabiliscono il riconoscimento giuridico di diocesi e parrocchie e conseguentemente, secondo l'articolo 5 e 6 della stessa legge, l'iscrizione al registro delle persone giuridiche;

l'articolo 17 della legge 222 del 1985 stabilisce che agli Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti si applicano le disposizioni delle leggi civili relative alle persone giuridiche e cioè, fra l'altro, inefficacia di acquisti e accettazioni di donazioni, eredità o legati senza autorizzazione governativa;

sulla base dell'articolo 2 della legge n. 13 del 12 gennaio 1991 e del decreto ministeriale 29 luglio 1991 il citato decreto di autorizzazione è emanato dal ministro

dell'interno previo parere del Consiglio di Stato e che la sua perfezione è ulteriormente subordinata alla finale registrazione della Corte dei conti —:

se non si reputi la disciplina dell'autorizzazione governativa di cui all'articolo 17 del codice civile una misura legata alla eredità storica del vecchio e superato rapporto fra Stato e Chiesa e perciò sia inattuale, dato lo spirito cooperativo che anima il nuovo Concordato;

se non si ritengano in ogni caso eccessivi (più di tre anni) i tempi di perfezionamento dei citati negozi giuridici, tempi che si determinano a causa dell'iter delle autorizzazioni all'acquisto o all'accettazione di donazioni, eredità e legati da parte degli Enti ecclesiastici;

se non sia opportuno valutare la possibilità di esonerare da simili controlli gli Enti ecclesiastici o almeno, in subordine, di limitare ai negozi di elevato contenuto economico l'autorizzazione centrale del ministro dell'interno, il parere del Consiglio di Stato e la registrazione della Corte dei conti, restituendo per il resto tali incombenze alle prefetture. (4-05950)

RONCHI e CRIPPA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 4 ottobre 1992, un Boeing 747 delle linee aeree israeliane « El Al » è precipitato contro due palazzi di dieci piani in uno dei sobborghi di Amsterdam provocando almeno 250 morti e l'intero quartiere devastato;

in Italia secondo una segnalazione del TG3 vi sarebbero 22 aeroporti collocati in prossimità dei centri abitati —:

1) quali siano questi aeroporti e se rispondano ai criteri di sicurezza e di distanza da centri abitati previsti dalla normativa internazionale e nazionale;

2) se l'aeroporto di Milano-Malpensa e i previsti ampliamenti e insediamenti

nell'area circostante rispondano a questi criteri di sicurezza. (4-05951)

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i tragici eventi della sciagura aerea di Amsterdam ripropongono il problema della sicurezza degli aeroporti italiani ed in particolare di quelli dissennatamente ampliati e potenziati, anche recentemente, a ridosso degli abitati;

le zone di sicurezza intorno agli scali, previste dagli accordi internazionali, non esistono quasi mai;

gli scali risultano quindi essere troppo vicini ai centri abitati e i corridoi di atterraggio si restringono sempre più;

in questa situazione di pericolo si viene a trovare in particolare l'abitato di Colognola-Bergamo (7.000 abitanti, oltre ad impianti scolastici che accolgono 2.000 studenti) il quale si trova a soli 1700 metri dal fine pista in decollo dell'aeroporto di Orio al Serio;

la situazione di pericolo si aggiunge al gravissimo inquinamento acustico (oltre 100 dB) e all'omessa valutazione di impatto ambientale per il recente ampliamento, condannato in sede CEE;

a tale riguardo il perito del Tribunale di Bergamo (nel procedimento n. 1412/91 R.G. notizie di reato, a pag. 110) così si esprime: « il riscontro strumentale è evidente ed inequivocabile: nel quartiere di Colognola sussistono le condizioni di disturbo sia come superamento del limite della normale tollerabilità ex articolo 844 c.c. che come superamento dei limiti massimi e differenziali in relazione alla destinazione d'uso del territorio ex DPCM 1.3.1991/ Articolo 569 CP »;

comitati di cittadini bergamaschi da tempo protestano contro tale assurda e

rischiosa situazione e chiedono che le rotte di decollo non siano fatte passare sopra l'abitato —:

quali iniziative intendano assumere, per quanto di loro rispettiva competenza, per porre fine alla situazione di pericolo e di inquinamento gravante sui cittadini residenti in Bergamo-Colognola;

in particolare, se non ritengano necessario adottare immediatamente la scelta di sospendere i voli sull'abitato, imponendo sia per il decollo che per l'atterraggio l'utilizzo permanente della testata preferenziale sulla pista n. 11 in direzione del fiume Serio. (4-05952)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo intenda operare seriamente per il recupero di un corretto rapporto sanitario con i cittadini e quindi per la reale riduzione della spesa conseguente. Infatti la dichiarata riduzione, dal ministro della sanità, di 705 medicinali dall'elenco di quelli acquistabili a carico del servizio sanitario nazionale è solo il solito « pannicello caldo ». È noto che in Italia quasi cinquemila sono i medicinali in eccedenza a quelli previsti in altri paesi europei come essenziali e, in genere, nella C.E.E. Una vera e propria « giungla medicinale » è stata negli ultimi decenni fatta nascere con moltissimi veri e propri « duplicati » e pedissequi « copie » di altri, con l'aggravio dell'elevato prezzo e conseguente costo sanitario, mentre il regime di imbrevevibilità dei medicinali nel nostro sistema giuridico, impedisce pure la doverosa garanzia per le industrie che effettuano ricerche e scoprono nuovi utili medicine. È tutto il sistema che deve essere drasticamente riformato e portato a correttezza se realmente si vuol cercare di recuperare un minimo di razionalità e, quindi, di doveroso risparmio, con conseguente effettivo « tagli di spese » veramente inutili;

se, in merito, siano in atto studi e inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche in merito ai metodi e sistemi con cui le case farmaceutiche sono riuscite negli ultimi decenni a far « registrare » i nuovi sempre più numerosi e inutili medicinali), provvedimenti giudiziari, anche penali (per la evidente corruzione che a parere dell'interrogante deve essere stato il mezzo usato per tali registrazioni di comodo!) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le evidenti responsabilità contabili conseguenti, sempre, abusi e omissioni anche nei doveri di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera, come i direttori generali o capi di ufficio, con possibilità di impegnare la pubblica amministrazione, o onorari, come ministri e sottosegretari, con delega. (4-05953)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'annosa vicenda della locazione del Commissariato della Polizia di Stato in Portoferraio, attualmente ospitato all'interno del poco funzionale edificio comunale della Biscotteria è ancora in alto mare;

che negli ultimi tempi sono emerse difficoltà per un eventuale insediamento dell'edificio nell'area ex Ascit, già identificato come possibile sito;

che relativamente all'ipotesi dell'esproprio dell'area ex Ascit il Sindaco di Portoferraio ha dichiarato che lo stesso costerebbe una cifra superiore al miliardo — contro i 300 milioni con i quali ignoti neo proprietari hanno recentemente acquistato l'area —:

quali iniziative si intendano assumere per una definitiva soluzione del problema che assicuri un servizio più funzionale ed un edificio più decoroso alla Polizia di Stato di Portoferraio. (4-05954)

**PREVOSTO, SANNA e ANGIUS.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa di reclusione di Is Arenas (Arbus) ha un organico sulla carta di 83 unità mentre gli agenti del corpo di polizia penitenziaria sono, di fatto, soltanto 51;

ciò comporta turni massacranti di servizio onde poter garantire standards minimi di sicurezza;

l'invio in missione di due operatori aggrava tale situazione;

sono attualmente reclusi 179 detenuti, molti dei quali tossicodipendenti;

i rapporti Sindacato-Direzione sono quanto mai difficili a causa delle decisioni unilaterali adottate dalla Direzione;

tali atteggiamenti, in occasione della manifestazione del 19 agosto 1992, si palesano come chiaramente anti-sindacali —:

1) quali iniziative intenda assumere, con l'urgenza che la situazione richiede, per colmare i vuoti in organico;

2) quali provvedimenti intenda adottare perché, censurati i comportamenti antisindacali, siano ripristinate normali relazioni tra le parti. (4-05955)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non sia caso di accogliere e appoggiare ed adempiere in ogni occasione, l'invito avanzato dalla Accademia della Crusca per la difesa della lingua italiana e il bando dell'uso delle parole straniere, quanto meno negli atti ufficiali. Così il Governo dovrebbe anzitutto evitare l'uso e l'abuso di parole straniere e di terminologia men che corretta, nella stesura di disegni di legge e ancor più innanzitutto in quella dei decreti-legge per il fatto che gli stessi sono immediatamente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Non si tratta, ovviamente, di vuoto e sciocco richiamo « nazionalistico » ma solo del rispetto del minimo buon senso co-

mune. La legge italiana, obbligatoria per tutti i cittadini, a parere dell'interrogante dovrebbe essere scritta in lingua italiana, la quale oltre a bandire, per la contraddizione che nol consente. Ogni parola non italiana e, quindi, straniera, esclude anche l'uso di abbreviazioni e di sigle di ogni genere. (4-05956)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

cosa intenda dire e fare il Governo in ordine alle dichiarazioni pubbliche riportate dalla stampa (ultimamente da il *Borghese* datato 11 ottobre 1992, attualmente in edicola) rilasciate da Roberto Monghini, già presidente della DC milanese e membro della direzione nazionale di quella formazione politica, « tangentocrate » confesso, il quale nel preannunciare un suo libro sull'argomento delle corruzioni e concussione dei politici ha dichiarato: « lo dedicherò ai "romani", cioè ai parlamentari che l'hanno fatta franca, inclusi quelli dello scudocrociato, a Roma! La DC sapeva benissimo del sistema delle tangenti, alcune cose le faceva direttamente, poi riscuoteva, ma approvava sempre: con tutto il partito nazionale c'era un grande accordo, come risulta dai verbali dei miei interrogatori e di quelli di Prada, Ruggiero, Rezzonico ». Ha poi aggiunto: « quando dico sistema, sia chiaro, intendo dire quello serio non le "barbonate" da sette milioni! »;

quali iniziative, anche di inchieste e di ispezioni abbia deciso il Governo presso ogni Ministero e presso ogni ufficio periferico di ogni Ministero, compreso quello della difesa, che, specie per quanto attiene gli « approvvigionamenti » e gli stabilimenti risulta da anni e decenni particolarmente « chiacchierato », senz'altro in periferia. (4-05957)

**PIERONI e TURRONI.** — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:



nell'aprile 1991 dalle analisi eseguite sugli espettorati prelevati da un gruppo di lavoratori dell'Officina Grandi Riparazioni FS di Foggia, risultò presenza di corpuscoli di asbesto nell'espettorato di un dipendente dell'officina stessa;

pressoché nello stesso periodo un pensionato ex dipendente dell'officina presentò richiesta di riconoscimento della malattia professionale « asbestosi »;

presso l'OGR di Foggia sono accantonate, a cielo aperto, locomotive (Aln) e relativi rimorchi ancora coibentati con amianto: mezzi in attesa di messa in lavoro, secondo quanto dichiarato dal capo officina durante una riunione tenutasi il 21 giugno 1991 tra la dirigenza dell'OGR, il capo ufficio sanitario e la segreteria compartimentale Cisas-Fisast di Bari;

dal 16 aprile 1991 al 21 maggio 1991 fu effettuato un campionamento delle fibre aerodisperse presso l'OGR di Foggia, per analisi in M.O.C.F. di 43 filtri + 3 bianchi, analisi compiute a cura della Divisione Tecnologie e Svil. Sistema-Serv. Officine Grandi Riparazioni - laboratorio analisi Foligno;

l'analisi suddetta sembra avere offerto riscontro rassicurante, in quanto non avrebbe evidenziato situazioni locali « particolarmente inquinate »: le fibre osservate, secondo la risposta pervenuta dal laboratorio di Foligno, « molto spesso presentano i caratteri morfologici delle fibre vetrose; solo in alcuni rari casi si può verosimilmente pensare a fibre di natura asbestosica ». Con tali esiti contrastano però quelli delle analisi di polvere e terriccio effettuate per sospetta presenza di amianto nel luglio '91 dal Servizio Istituto Sperimentale ufficio 7' - Inquinamento di Roma: in tal caso risulta che alcuni campioni « contengono discrete quantità di asbesto del gruppo anfibolico (crocidolite), certamente liberabile - si legge nella risposta del Servizio - e quindi con reale rischio di inalabilità delle fibre, ma a livelli non esattamente quantificabili mediante l'indagine condotta sul solo materiale particellato;

a oltre un anno di distanza dai fatti in premessa le locomotive coibentate in amianto permangono sul parco dell'OGR FS di Foggia;

vengono esercitate costanti pressioni nei confronti dei lavoratori FS che periodicamente sollevano la questione dei pericoli per la loro salute derivanti dalla presenza di amianto -;

se non si ritenga opportuno verificare la presenza di amianto nell'OGR FS di Foggia, mediante nuove e complete analisi;

se non si intenda in ogni caso provvedere all'immediata rimozione delle locomotive coibentate in amianto, provvedendo alla loro decoibentazione, nel caso siano destinate alla rimessa in opera, o a un adeguato smaltimento nel caso debbano essere demolite. (4-05958)

SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 giugno 1990, n. 148 di riforma dell'ordinamento della scuola elementare, all'articolo 4 punto 3, definisce i moduli organizzativi, prevedendo tre insegnanti su due classi nell'ambito del plesso di titolarità o di plessi diversi del Circolo;

la C.M. 21 luglio 1990, n. 197 prot. n. 2180, al punto 2.2 nel definire l'organico di Circolo prevede il rapporto di 3 docenti per ogni modulo di 2 classi dello stesso plesso o di plessi diversi;

il Circolo Didattico di Piosasco in provincia di Torino, composto di 6 plessi, tutti interni alla città, aveva programmato per l'anno scolastico 1992-93 10 moduli con 31 docenti su 21 classi secondo le disposizioni di legge;

il Provveditore agli Studi di Torino con decreto del 30 settembre 1992 sopprimeva tre posti imponendo di fatto in 5 plessi il rapporto 4 docenti su 3 classi quando già l'attività era iniziata secondo l'organizzazione prevista dalla legge -;

se non intenda verificare come sia stato possibile nell'operato del Provveditore tale palese violazione dell'articolo 4 della legge;

se corrisponda al vero che indicazioni in tal senso siano state trasmesse dal Ministero, come comunicato da funzionari del Provveditorato; e in tal caso in quante realtà si sia affermato tale orientamento che nella fase di avvio della applicazione della legge rischia di stravolgere il senso e la finalità della riforma che si regge su una nuova organizzazione didattica che permette di perseguire gli obiettivi formativi fissati dai nuovi programmi;

se non intenda il Ministro intervenire per garantire l'applicazione della legge.  
(4-05959)

GRASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in territorio del Comune di Brolo, nella fascia di rispetto della battigia del mare, sono in corso lavori per la costruzione di una strada, denominata strada di interesse turistico Brolo Ovest 1° Lotto;

l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente della Regione siciliana ha ripetutamente diffidato il Sindaco di Brolo a sospendere i relativi lavori e a disporre per la revoca delle delibere di G.M. n. 368 del 28 luglio 1988 (approvazione del progetto stralcio) e n. 203 del 6 aprile 1988 (approvazione del progetto generale);

lo stesso Assessorato Regionale ha contestato che la strada di che trattasi « ancorché riportata negli elaborati grafici del P. d. F. non è stata condivisa dal Decreto Approvativo n. 255/1978 e ciò in quanto in contrasto con la lettera A dell'articolo 15 della Legge Regionale n. 78/1976 » e che il Comune di Brolo non ha provveduto a visualizzare le modifiche introdotte con il citato Decreto Assessoriale;

nonostante le diffide, l'Amministrazione del Comune di Brolo non ha sospeso i lavori né ha revocato le delibere —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare cosa ha spinto il Sindaco e gli amministratori non solo a non recepire gli inviti provenienti dall'autorità regionale, non sospendendo i lavori e non revocando le delibere, ma a completare gli stessi lavori con una rapidità inusuale al punto che la strada oggi è quasi ultimata;

se nei comportamenti degli amministratori abbiano potuto agire forme di condizionamento mafioso considerato che a Brolo permane intoccata una fortissima attività delinquenziale. (4-05960)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già a Milano è stata emanata dal Prefetto — ed anche già esecutiva — una ordinanza che ha il fine, comune all'esigenza di tante città italiane, di eliminare quegli accampamenti che trasformano zone urbane in una specie di giungla nomade;

tale ordinanza prefettizia vieta l'inse-diamento temporaneo delle comunità nomadi al di fuori dei campi appositamente predisposti e attrezzati dal Comune;

nell'area urbana milanese — in un rapporto numerico simile alle altre grandi città italiane — se nelle aree attrezzate trovano posto circa 450 zingari che risiedono regolarmente — quanto a permessi — nel nostro Paese, altri circa 1800 zingari, distribuiti in periferia e nei comuni a ridosso del capoluogo, sfuggono a qualsiasi tipo di controllo;

proprio nei confronti di questa comunità irregolare è possibile, tramite la citata ordinanza, ottenere risultati apprezzabili, primo fra tutti l'accompagnamento alla frontiera degli stranieri sprovvisti del permesso di soggiorno e così, come dalle dichiarazioni dello stesso Prefetto di Milano Giacomo Rossano « la città dovrebbe liberarsi dall'assedio di comunità che

spesso contribuiscono alla degenerazione del tessuto sociale, attraverso varie attività illecite »;

a frenare la speranza che il provvedimento possa rivelarsi risolutivo del problema è, però, la certezza del rientro in Italia da parte dei nomadi espulsi: un gioco delle parti che dura da anni, con lo Stato nelle vesti di « butta fuori » e gli zingari in quelle di « invasori »;

una debolezza dello Stato insieme di natura giuridica e di inefficienza degli apparati chiamati ad applicare la normativa vigente (in termini di immigrazione illegale, specie di pregiudicati, di reiterazione di reati, ecc.) che, tuttavia, non giustifica immobilismo o pressapochismo degli organi preposti;

come primo atto applicativo della ordinanza prefettizia è stata predisposta la realizzazione di una mappa degli accampamenti a rischio che dovranno essere oggetto dell'intervento delle forze dell'ordine, e nei quali — nelle precedenti operazioni di Carabinieri e Polizia — è stata trovata sempre refurtiva frutto di furti in appartamenti;

l'azione predisposta non si risolverà solo nell'allontanamento degli zingari ma punterà a verificare la persistenza di casi di « riduzione in schiavitù », già altre volte riscontrati, nei confronti di bambini zingari, spesso venduti dalle stesse famiglie di provenienza, e utilizzati per accattonaggio, furti e come lavavetri ai semafori —;

se iniziativa analoga non sia da prendere in esame dal Prefetto di Genova, con riferimento a campi abusivi — precariamente eretti, e pericolosi per gli stessi zingari e per i passanti, rischiando il crollo delle baracche di legno, lamiera e cartone — siti in zone di passaggio pedonale nei quartieri di Genova Foce — nell'area del CAP — Rivarolo, Bolzaneto, Ligorna, Molassana. (4-05961)

FORTUNATO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1990 l'ente ferrovie dello Stato tenne nel Centro di Formazione di Foligno il I° Corso di Formazione per l'accesso alla Dirigenza riservato ai Quadri (9<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> categoria) dell'intera rete;

i 59 concorrenti dopo due settimane di corso furono sottoposti a colloquio dal Direttore Generale delle F.S. dottor De Chiara e dal Vice Direttore Generale ingegner Massaro che ne dichiararono idonei 44;

con varie deliberazioni dell'Amministratore Straordinario 29 dei 44 idonei furono promossi Dirigenti e di questi ben 21 furono scelti fra gli idonei della Direzione Generale di Roma;

del Compartimento di Ancona presero parte al Corso n. 3 dipendenti (uno laureato in giurisprudenza ed uno in ingegneria civile) che, sebbene idonei, non furono promossi dirigenti —;

se risulti quali criteri siano stati adottati per la scelta dei 29 idonei e specificatamente ed individualmente quelli della Direzione Generale di Roma, indicando se possibile per ciascuno il titolo di studio e la preparazione professionale rapportata alla funzione dirigenziale loro assegnata;

se sia vero che tutti i sindacalisti ed ex che furono giudicati idonei sono stati immessi nella dirigenza;

perché nel Compartimento di Ancona non sono state accordate promozioni a dirigente a nessuno degli idonei, mentre nei Compartimenti di Milano, Bologna e Palermo sono stati immessi nella dirigenza idonei nel corso sopracitato a staff per i rapporti con Enti Territoriali ed Enti Locali ed in quello di Palermo addirittura per le « Problematiche sociali del Compartimento », ignorando che quello di Ancona incide su tre Regioni con caratteristiche geografiche ed economiche completamente diverse una dall'altra;

se non sia opportuno, al fine di garantire una effettiva giustizia attribuire la funzione dirigenziale anche ai rimanenti

15 idonei esclusi dai precedenti provvedimenti, riconoscendo agli stessi l'anzianità attribuita all'ultimo dei promossi (aprile 1992) del Compartimento di Firenze, o, in via subordinata, ai due idonei con residenza di servizio in Ancona. (4-05962)

FORTUNATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'imposta di consumo sul gas metano è stata istituita dal Decreto Legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito in legge 7 aprile 1977, n. 102;

l'articolo 10, primo comma della stessa legge, sancisce che: « Il gas metano puro e miscelato con altri gas, usato come combustibile per impieghi diversi da quelli industriali e artigianali, è assoggettato ad imposta di consumo .... *omissis* .... l'imposta è dovuta dai soggetti che forniscono direttamente il prodotto ai consumatori »;

è vigente l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 relativo alla base imponibile I.V.A.;

è vigente la circolare ministeriale n. XI/1977/445, Ministero delle Finanze, Direzione Generale dogane e Imposte Indirette, del 20 luglio 1977, esplicativa della legge sopracitata, che recita: « .... trattandosi di una imposta di consumo essa colpisce il gas fornito per il consumo e si rende dovuta dai soggetti che effettuano direttamente tali forniture con diritto di rivalsa nei confronti dei consumatori »;

a chiarimento definitivo dell'assoggettamento dell'imposta di consumo è stata emessa la risoluzione 16 novembre 1977, n. 363270 del Ministero delle Finanze, Dir. Gen. tasse e imposte indirette sugli affari, che nell'ultimo capoverso recita: « .... l'imposta di consumo concorre a formare la base imponibile ai fini dell'imposta sul valore aggiunto »;

l'applicazione di una imposta su un'altra imposta sia enormemente gravosa ed ingiusta per i cittadini che utilizzano come fonte energetica il gas metano —:

quali iniziative intenda porre allo studio al fine di escludere l'imposta di consumo sul gas metano dalla formazione base imponibile I.V.A., al fine di eliminare l'ingiusta ed iniqua doppia imposta sull'utilizzo della stessa fonte energetica;

se non ritenga opportuno riesaminare, in sede ministeriale, la risoluzione 16 novembre 1967 n. 363170, anche alla luce della incostituzionalità della tassazione ai fini I.V.A. su altra imposta. (4-05963)

MATTIOLI, SCALIA e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il tratto di mare antistante la darsena servizi ASI nella zona industriale località Marinella di Porto Torres, nonché del cosiddetto « lagone » racchiuso dalle opere di banchinamento del molo *containers*, da anni versa in uno stato di grave inquinamento;

circa un anno fa un'ottantina di lavoratori del porto industriale di Porto Torres, tra cui quasi tutti i dipendenti del consorzio area di sviluppo industriale (ASI), hanno presentato alla procura della Repubblica di Sassari un esposto nel quale denunciavano il gravissimo rischio ambientale che incombe sulla zona del porto industriale a causa di esalazioni maleodoranti che, ormai da anni, ammorbano l'aria rendendola irrespirabile;

dette esalazioni provocano da anni a molti lavoratori, che trascorrono diverse ore nella zona, e cittadini di Porto Torres mal di testa, disturbi alle vie respiratorie, nausea, vomiti, bruciori e lacrimazioni agli occhi, prurito;

nonostante gli interventi della capitaneria di porto e i prelievi e le analisi eseguiti dal laboratorio di igiene e profilassi dell'unità sanitaria locale n. 1 di Sassari, attestante l'origine organica con caratterizzazione specifica di componenti

organici aromatici, nessun piano di bonifica è stato redatto la situazione è pertanto peggiorata;

la presenza di fenolo, etilbenzene, dimetilbenzene, cumene, potrebbero ascrivere l'origine del fenomeno ad una provenienza petrolchimica ed è presumibile che parte del terreno di detta area sia completamente impregnata di tali sostanze organiche;

il fenomeno non è stato debellato, ma si è addirittura esteso, sia pure episodicamente, all'abitato di Porto Torres, creando giustificato allarme in numerosi cittadini;

nonostante il grave pericolo per l'ambiente e per la salute dei cittadini, le autorità locali non si sono mosse né con tempestività né con determinazione per poter prendere i conseguenti e necessari provvedimenti —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno prendere provvedimenti urgenti per la salvaguardia della salute dei lavoratori dell'ASI e dei cittadini di Porto Torres;

se non ritengano opportuno nominare una commissione tecnico-scientifica per la redazione di un piano di bonifica del porto industriale di Porto Torres nonché una commissione amministrativa con lo scopo di accertare eventuali negligenze ed omissioni da parte degli amministratori pubblici locali. (4-05964)

**PASETTO.** — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che è in corso un'inchiesta della Magistratura padovana su presunte tangenti pagate dall'attuale gerente dello storico Caffè Pedrocchi della città patavina per ottenere la gestione del pubblico esercizio;

che nel corso di indagini avviate dalla III Commissione Consiliare, presieduta dal Consigliere del M.S.I. Zanon Raffaele, sono emerse gravissime irregolarità in tutta la

procedura riguardante l'assegnazione della gestione ed anche atti successivi inerenti tale esercizio pubblico;

che nel conflitto nato tra il signor Galdiolo e l'Amministrazione Comunale a rimetterci è proprio la gestione e la vitalità del Caffè Pedrocchi, cosa inaccettabile trattandosi di un bene di grande rilevanza culturale e storica non solo per Padova e per il Veneto ma per tutta la nostra Nazione;

che è estremamente necessario rivitalizzare il Pedrocchi, anche e soprattutto sotto il profilo storico e artistico;

che, inoltre, l'Amministrazione Comunale di Padova è pesantemente compromessa a causa dell'arresto di due assessori e dell'incriminazione di altri due consiglieri comunali dell'attuale Amministrazione, vicenda penale che delegittima l'Amministrazione Comunale nel suo complesso;

che, infine, è probabile che l'inchiesta avviata dalla Magistratura sulla vicenda Pedrocchi porti a nuovi provvedimenti cautelari nei confronti di pubblici amministratori del Comune di Padova —:

1) dal ministro dell'interno se non ritenga opportuno procedere allo scioglimento del Consiglio Comunale di Padova;

2) dal ministro per i beni culturali se non intenda attivare una procedura atta:

a) a verificare eventuali responsabilità nel danneggiamento dei locali occupati dal Caffè Pedrocchi;

b) a trasformare il bene Caffè Pedrocchi da demaniale comunale in demaniale statale, e ciò al fine di sottrarre tale importantissimo bene alla incapacità gestionale degli amministratori comunali patavini. (4-05965)

**PASETTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda al vero che la media dei morti sul lavoro nel Veneto sia di cinquecento all'anno e per conoscere se il Ministro com-

petente non intenda attivare tutte le strutture a sua disposizione per attuare una più adeguata e capillare prevenzione degli infortuni sul lavoro nella Regione. (4-05966)

**PASETTO.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso:

che nello scorso mese di agosto sono stati ufficialmente presentati presso la Regione Veneto i progetti per il tracciato della linea ferroviaria ad Alta Velocità che dovrà collegare Milano a Venezia;

che da tali progetti si evince che la linea interesserà Verona solo marginalmente;

che Verona è storicamente punto di raccordo tra le due grandi direttrici di comunicazione Nord-Est/Nord-Ovest e Nord-Sud dell'Italia, nodo nevralgico dei rapporti tra l'Europa centro-settentrionale e quella meridionale;

che proprio in forza di tale ruolo di cerniera essa è dotata di servizi (Quadrante Europa, Aeroporto, Magazzini Generali, Fiera, università) atti a permetterle di continuare a svolgere egregiamente questa tradizionale funzione;

che anche da un punto di vista geopolitico Verona è destinata a svolgere tale funzione, essendo punto di riferimento un'area di gran lunga più vasta del suo territorio comprendente le province di Trento, Mantova, Bolzano e, per molti versi, anche parte di quelle di Vicenza e Brescia;

che il progetto in questione penalizza in maniera ingiustificata ed inaccettabile le province di Verona, Mantova e Trento tendendo a sovvertire un equilibrio geopolitico consolidato da secoli e ad assegnare ad altri la funzione cerniera specifica di Verona e delle Province limitrofe;

che questo progetto è riferibile ad un disegno, impalpabile e mai confessato, ma molto chiaro nei suoi effetti già conseguiti,

di accentrare nelle Province del Veneto centro-orientale tutto il potere e le funzioni —:

se il ministro dei trasporti non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché non venga consumato il macroscopico errore di penalizzare pesantemente Verona mutilandola di un ruolo che in tanti secoli mai le è stato contestato.  
(4-05967)

**PASETTO.** — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso:

che in molti comandi di Vigili del Fuoco (ad esempio Verona, Venezia, Vicenza) soprattutto nel Nord Italia si sta verificando il preoccupante fenomeno della carenza di Capi Squadra;

che tale carenza costituisce importante presupposto per la disfunzione di un servizio indispensabile alla sicurezza dei cittadini e dell'ambiente;

che tale carenza è dovuta oltre che allo sfollamento per la raggiunta età di pensionamento di molti Capi Squadra, anche al blocco della carica di numerosissimi VdF ad opera dell'ultimo contratto di lavoro del 1990 (35) in cui si stabilisce che i VVFF possono conseguire il grado di Capo Squadra solo tramite concorso;

che tale carenza è acuita ulteriormente in ragione dell'assunzione di 5000 nuovi VVFF —:

se il ministro dell'interno non intenda supplire a tale carenza ed al conseguente stato di necessità, disponendo una sanatoria che permetta — come era avvenuto negli anni precedenti — di coprire tutti i posti di Capo Squadra vacanti a quei VVFF che avendo accumulato sufficiente esperienza con congruo numero di anni di servizio non si fossero posti in concorso per assumere la qualifica. (4-05968)

**GASPARRI e MACERATINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo tutti i lavori pubblici relativi al comune di Formia ruotano intorno a poche e ben individuabili persone, con grave nocumento per imprese e professionisti;

in particolare l'incarico di ristrutturazione del palazzo comunale è stato affidato all'architetto Liana Prete, moglie dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale, con evidente rapporto fallimentare tra controllore e controllato;

l'appalto per la suddetta ristrutturazione è stato vinto dalla Sacen di Francesco Battista, preferita dall'amministrazione di Formia per l'affidamento di lavori a trattativa privata;

detto appalto ha visto lievitare i costi da alcune centinaia di milioni ad alcuni miliardi;

sempre a Formia, circa dieci anni fa, l'avvocato Pasquale D'Onofrio, imprenditore edile, presentò un progetto per la costruzione del centro direzionale a firma del noto architetto Paolo Portoghesi, il quale trovò non pochi ostacoli;

successivamente il D'Onofrio si rivolse allo studio professionale dell'ingegner Gianfranco Ciuffo, fratello dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale e titolare dell'omonima impresa di costruzioni, ottenendo in tempi brevi dall'ex sindaco Michele Forte l'approvazione della lottizzazione senza neanche la riduzione del 40 per cento della volumetria così come si è verificato nel caso di altre lottizzazioni —;

se sia legittimo ed opportuno l'affidamento della progettazione e della direzione dei lavori all'architetto Prete, moglie del funzionario preposto al controllo della ristrutturazione del palazzo comunale;

i motivi che abbiano portato alla lievitazione dei costi dell'opera e quelli che hanno portato a privilegiare l'impresa Sacen;

se risulti che il progetto per la realizzazione del centro direzionale Salid re-

datto dall'architetto Portoghesi abbia trovato ostacoli e di che natura;

quali motivi abbiano indotto il comune di Formia a garantire la lottizzazione per la costruzione del suddetto centro direzionale senza la riduzione del 40 per cento applicata in casi analoghi.

(4-05969)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso:

che presso l'ospedale San Giovanni di Roma (USL RM/4) è in funzione il servizio di *day hospital* nell'ambito della seconda divisione medica;

che la responsabilità di tale servizio è affidata al primario e ad un assistente medico della seconda divisione medica —;

se risulti che il servizio di *day hospital* venga impropriamente utilizzato a scopo quasi esclusivamente diagnostico e non terapeutico, considerato che i pazienti vengono ricoverati nel *day hospital* per effettuare costosissimi esami specialistici (TAC, RMN, ecografie, ecc.) cui non segue un trattamento terapeutico nell'ambito dello stesso servizio, poiché i pazienti sono assistiti privatamente all'esterno, vero è che l'attività di *day hospital* si svolge quasi unicamente nelle sole ore antimeridiane, ore in cui si effettuano i predetti esami;

se risulti che il servizio di *day hospital* non venga utilizzato per seguire pazienti della divisione aggregata dopo la dimissione, il che consentirebbe la riduzione dei tempi di degenza, scopo cui il *day hospital* è deputato, ma venga utilizzato per pazienti provenienti direttamente dall'esterno;

se risulti che i pazienti esterni in trattamento di *day hospital* vengano spesso fatti risultare ricoverati nella divisione allo scopo di farli sottoporre ad esami diagnostici che possono essere eseguiti soltanto tramite ricovero con posto letto;

se risulti che la conduzione del *day hospital*, per scelta del primario, sia ap-

pannaggio esclusivo di un assistente medico e di una infermiera professionale allo scopo di controllarne l'attività;

se l'attività del *day hospital* sia volta a consentire l'utilizzazione gratuita della struttura pubblica per sottoporre i pazienti privati di alcuni medici a tutti gli accertamenti diagnostici necessari e poter così incrementare l'attività libero-professionale a chiaro scopo di lucro. (4-05970)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Marche e precisamente nella USL n. 14 esistono e operano due ospedali e precisamente quello di Loreto (provincia di Ancona) e quello di Recanati (provincia di Macerata) e che nei mesi di ottobre e di novembre è massima la necessità di posti letto, come in ogni altro ospedale;

negli ospedali predetti esistono due blocchi operatori;

in particolare, nell'ospedale di Recanati esiste un blocco operatorio che consta di due sale operatorie:

la prima, la più grande, in ottimo stato, destinata agli interventi di grande chirurgia, agli interventi di elezione;

la seconda: più piccola, destinata agli interventi di « piccola chirurgia »;

alle sale operatorie è annessa una sala di rianimazione post-operatoria e di preparazione pre-operatoria con un sito destinato all'azione di sterilizzazione del chirurgo e alla sua preparazione all'intervento;

il blocco operatorio è provvisto di una speciale attrezzatura che ha la funzione di depurazione ed aspirazione dei gas operatori —:

se siano a conoscenza che nei prossimi giorni, presso l'ospedale di Recanati inizieranno lavori per costruire un nuovo

blocco operatorio che insieme a quello da costruire presso l'ospedale di Loreto, costeranno oltre quattro miliardi di lire, spesa assolutamente inutile e superflua, soprattutto per l'ospedale di Recanati;

se siano a conoscenza che i lavori per installare il nuovo blocco di chirurgia presso l'ospedale di Recanati, imporrà la soppressione di 25 posti letto del reparto di medicina e di 22 posti letto del reparto di pediatria per trovare lo spazio per il nuovo blocco di chirurgia;

se siano a conoscenza che per recuperare alcuni posti letto si ricorrerà alla abolizione delle camerette separate per paganti e che nonostante ciò, i posti letto dovrebbero diminuire di 22 unità;

se intendano intervenire con urgenza per impedire questa spesa inutile che provocherà danni gravissimi all'ospedale di Recanati e che effettuata in questo particolare momento assume il sapore di una vera presa in giro nei confronti della politica dei « tagli » e dei « sacrifici » ai quali siamo chiamati tutti noi cittadini, ma anche le strutture pubbliche, USL 14 compresa! (4-05971)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Braggion Maria Giovanna, residente in Genova, via Sclopis 11/11, ha presentato domanda — riferimento posizione istruttoria 18.78311/M.M. — per pensione di guerra, fornendo tutta la documentazione richiesta dal Ministero del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari —:

quali siano le ragioni del ritardo nell'esito definitivo della pratica. (4-05972)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza:

a) del vincolo imposto dall'ispettato ripartimentale dell'agricoltura di



Nuoro sui pascoli montani del comune di Bolotona e del conseguente divieto di pascolo ed ordine di sgombero per tutto il bestiame;

b) del fatto che il provvedimento restrittivo è stato giustificato con l'opportunità di frenare l'impovertimento dei terreni derivato dal carico di bestiame, mentre ben altre misure, non penalizzanti (come suggerito dall'Unione agricoltori di Nuoro) avrebbero potuto e dovrebbero essere assunte;

c) del fatto che il divieto colpisce duramente ben venti aziende d'allevamento;

d) del fatto che proprio la continua presenza nei pascoli montani degli allevatori con il loro bestiame ha evitato che i terreni fossero percorsi da incendi —

quali iniziative intenda assumere per far revocare il divieto e far accogliere le richieste degli allevatori. (4-05973)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sistema meteorologico automatizzato « MARA » dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova è stato messo fuori uso da un fulmine in data 29 settembre 1992;

dati fondamentali per l'atterraggio regolare degli aerovelivoli come la velocità e la direzione del vento non possono più essere comunicati, ormai da alcuni giorni, dagli assistenti di volo ai piloti;

anche prima del danneggiamento tale sistema automatizzato è stato oggetto di forti critiche da parte degli assistenti di volo per la lentezza di elaborazione dei dati su velocità e direzione del vento, i quali venivano comunicati ogni due minuti: tempo che, per la velocità degli aerovelivoli, è considerato eccessivo;

con il sistema fuori uso si sono verificati inconvenienti che potevano rivelarsi drammatici: è stato infatti comunicato ad un pilota un dato errato — in quanto determinato manualmente — circa la pres-

sione, sulla cui base — attraverso l'altimetro di bordo — l'aereo calcola la propria posizione in quota e cioè la propria reale distanza dal suolo —;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine del ripristino di questo fondamentale servizio. (4-05974)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cessione ai privati dell'azienda AMLAT era rivolta, nei progetti della civica amministrazione di Genova, a risanare i debiti già contratti dall'azienda stessa — 19 miliardi — ed evitare il progressivo indebitamento di 6 miliardi ogni anno;

prescindendo in questa sede dalle valutazioni circa le cause che rendono ormai abituale attribuire alla sfera « economica » e non giudiziaria la cessione a prezzi di costo o sottocosto di beni appartenenti alla comunità, l'amministrazione comunale nel valutare la « economicità » della cessione della AMLAT non ha tenuto conto dei maggiori costi che l'opzione dei dipendenti — tra il passaggio alla azienda acquirente Parmalat o al comune di Genova — avrebbe potuto comportare, in relazione al loro diverso trattamento retributivo;

infatti, considerando che dei 213 dipendenti AMLAT 140 hanno scelto il passaggio al comune di Genova, e che il costo *pro capite* suppletivo — rispetto ad un normale dipendente — e di oltre 12 milioni, ogni anno ciò comporta una lievitazione del bilancio comunale di 1 miliardo e 680 milioni —;

quali iniziative intenda prendere il Governo e in particolare i Ministri interrogati al fine di appurare i fatti, le modalità e le responsabilità della situazione esistente e di quella debitoria pregressa a carico della Giunta della civica amministrazione genovese. (4-05975)

**PERINEI e COLAIANNI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 349/91 con l'articolo 34 istituisce, tra gli altri, anche il Parco del Gargano;

tanto ha rappresentato un importante risultato per tutte quelle forze che da circa trent'anni si sono adoperate per garantire al promontorio garganico una adeguata protezione e tutela del suo unico e irripetibile patrimonio naturalistico, storico e culturale;

è necessario, ora, anche attraverso l'istituzione del Parco del Gargano, attivarsi affinché in quella zona si realizzi uno sviluppo sostenibile attraverso un processo in cui integrare la tutela delle diverse bellezze naturali con la promozione di attività economiche compatibili con le finalità istitutive del Parco medesimo;

in tal senso appare oltremodo necessario che il Parco si estenda a tutto il promontorio garganico, comprendendo la costa e allargandolo per contiguità alla laguna di Lesina, associando la riserva marina delle Isole Tremiti e la zona umida di Margherita di Savoia;

la proposta avanzata dal Ministero dell'ambiente prevede la perimetrazione di circa 200 mila ettari e appare accettabile, anche se suddivide tutto il territorio in due sole zone;

risultano perciò assolutamente errate, e comunque in stridente contrasto con la proposta del Ministero dell'ambiente, quella della provincia di Foggia e quella dell'assessore alla programmazione della regione Puglia che ridisegnano impropriamente la perimetrazione, annientando l'ipotesi del Ministero dell'ambiente e consegnando il Parco ad una dimensione limitata, alquanto marginale, che non consentirebbe più alla zona del Gargano di diventare uno dei parchi più grandi e più straordinari d'Italia —

quali iniziative intenda intraprendere affinché le caratteristiche e le peculiarità

della proposta del Ministero dell'ambiente, sostenuta anche dall'ampio consenso di movimenti e associazioni ambientaliste, di forze sociali e politiche, di operatori turistici, possano essere riaffermate in tutta quanta la loro organicità. (4-05976)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

più volte è stato denunciato da cittadini, da operatori turistici e dagli stessi organi di stampa lo stato di grave inquinamento delle spiagge di Alassio;

un'indagine dell'amministrazione provinciale di Savona, nell'agosto scorso aveva confermato come non solo ad Alassio, ma anche a Finale, Andora, Loano, Albenga e Laigueglia, l'inquinamento era dovuto a scarichi fognari fuori legge;

le reti fognarie di molti comuni sono vecchie e quando la popolazione presente supera un certo limite, la rete va in crisi e di notte vengono aperti scarichi di emergenza direttamente sulle rive —

quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per appurare eventuali responsabilità e inadempienze degli amministratori locali sia per quanto riguarda la manutenzione della rete fognaria comunale, sia per quanto riguarda il controllo degli scarichi di privati. (4-05977)

**PATARINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi or sono era stato deciso di assegnare a Taranto la sede della Corte d'appello;

tale notizia veniva accolta con molto favore in tutti gli ambienti della provincia jonica, perché si vedevano finalmente soddisfatte le richieste ripetutamente avanzate nel corso di molti anni;

da qualche giorno, invece, amarezza e sconforto hanno preso il posto del precedente entusiasmo, a seguito della dichia-

razione del ministro di cui in epigrafe, secondo la quale si starebbe esaminando l'ipotesi di ridurre il numero degli uffici giudiziari, prevedendo, tra l'altro, anche la chiusura della Corte d'appello di Taranto ancor prima della sua nascita;

il presidente della provincia, intervenendo sulla questione, ha ribadito il proprio impegno di presentare in tempi brevissimi il progetto esecutivo per la ristrutturazione degli immobili da destinare a sede della Corte;

è stato convocato con urgenza il comitato per la giustizia, perché sia attentamente esaminata la vicenda e vengano preparate le contromosse —:

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza perché venga scongiurato il pericolo della soppressione della Corte che, come sostiene il dottor Vincenzo Venuto, procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale e presidente del comitato per la giustizia, oggi più che mai riveste un'alta importanza per una città come Taranto, che è costretta a vivere in una situazione di forte rischio, a causa della presenza di una criminalità largamente diffusa ed estremamente pericolosa. (4-05978)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il responsabile dei rapporti sindacali dell'ACTV, azienda del Consorzio trasporti veneziano, ingegner Antonio Melchiorre, il 1° ottobre 1992, emanava un ordine di servizio, n. 352, in cui informava il personale dipendente che « ...lo sciopero dichiarato per il giorno 2 ottobre da alcune organizzazioni dei lavoratori è in palese violazione della legge 146/1990 », aggiungendo che « tutto il personale dovrà presentarsi regolarmente al proprio posto di lavoro, riservandosi l'azienda ogni provvedimento per mancata osservanza del presente ordine di servizio »;

l'organizzazione « COBAS ACTV », aveva comunicato con fax del 23 settembre, all'azienda, la proclamazione dello sciopero interno, in adesione allo sciopero nazionale del 2 ottobre, rispettando alla lettera le prescrizioni di preavviso (10 giorni) previsti dal 5° comma dell'articolo 2 della legge 146/90, che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici;

lo sciopero del 2 ottobre era stato indetto a livello nazionale dalla Confederazione unitaria di base, che aveva comunicato fin dal 16 settembre, ai ministeri competenti, l'astensione dal lavoro dei rispettivi dipendenti (trasporti, scuola e simili);

oltre al rispetto dei tempi di preavviso, il COBAS dell'ACTV aveva comunicato tempestivamente all'azienda, come prevede il comma 2 dell'articolo 1 della legge 146, le regole di condotta dirette ad assicurare i servizi minimi essenziali, in ottemperanza alle norme interne stabilite con l'ordine di servizio n. 314 del 15 settembre 1992, e nessuna contestazione specifica, sul servizio da garantire all'utenza, era stata opposta dalla controparte;

la lettera del 28 settembre 1992, con la quale il COBAS dell'ACTV ha formalizzato gli orari offerti e garantiti dai lavoratori, non avendo ricevuto alcuna obiezione, è stata implicitamente accettata dall'ACTV;

tutta la procedura seguita dalle parti, fino al 1° ottobre, si era svolta nella assoluta normalità, ripetendo una prassi ampiamente consolidata, sia per il COBAS ACTV che per l'azienda;

il 26 settembre anche il sindacato autonomo CISAL aveva comunicato all'ACTV una sua proclamazione di sciopero per il giorno 2 ottobre, superando evidentemente i termini di preavviso previsti dalla legge;

la direzione aziendale dell'ACTV, contestando la legittimità dello sciopero indetto per il 2 ottobre, riferendosi ad « ...alcune organizzazioni dei lavoratori », senza distinguere tra le diverse procedure seguite

da COBAS e CISAL, ma anzi strumentalizzando una irregolarità ininfluenza (la proclamazione CISAL, anche se in ritardo, era comunque successiva ed aggiuntiva a quella originaria), ha voluto proditoriamente sabotare l'iniziativa sindacale del COBAS e della CUB, disponendo l'obbligo di prestare servizio per tutti i lavoratori;

il COBAS ACTV ha presentato opposizione all'ordine di servizio n. 352, contestandolo come illegittimo, sia per la violazione del diritto di sciopero garantito dall'articolo 40 della Costituzione, sia per la violazione della legge 146/1990;

la direzione dell'ACTV non ha fornito alcuna motivazione, né alcun argomento che potesse giustificare il suo comportamento, salvo una stringata dichiarazione stampa che faceva generico riferimento ai tempi di preavviso;

il grave episodio trova una possibile causa nella scarsa esperienza aziendale dell'ingegner Melchiorre, che è stato assunto da pochi mesi all'ACTV;

è un segno di irresponsabilità il fatto che una azienda pubblica come l'ACTV abbia voluto affidare un ruolo così importante come la direzione delle relazioni sindacali all'ingegner Melchiorre, che nella azienda dalla quale proviene, il Petrolchimico di Porto Marghera, a quanto risulta, era stato relegato, dalla nuova direzione Enichem, a mansioni marginali, per aver maturato un curriculum più da esponente politico che da tecnico;

l'ingegner Melchiorre risulta aver ottenuto, come dipendente della Montedison, la massima qualifica professionale attraverso una rapidissima carriera, obiettivamente riconducibile a parere dell'interrogante al ruolo di rappresentante interno di una corrente di partito, da egli stesso sostanzialmente confermato in recenti dichiarazioni nella stampa locale;

emerge perciò il fondato sospetto di incompatibilità all'incarico di responsabile delle relazioni sindacali di un'azienda pubblica, per un dirigente che risulta, anche dalle recenti polemiche sulla stampa, es-

sersi contraddistinto, nella sua precedente esperienza, anziché per le qualità tecniche, per una lunga opera di scambio politico, con la direzione Montedison;

questo rapporto di scambio consisteva secondo quanto ritiene l'interrogante nell'offrire all'azienda, a nome ed insieme ai dirigenti della sua corrente di partito, una continua e condizionante influenza moderatrice sulle rivendicazioni sindacali dei lavoratori del Petrolchimico, in cambio del riconoscimento al rango di interlocutori primari della Montedison, ottenendo così l'accesso ad un ricco sistema di benefici e favori da utilizzare come strumenti moltiplicatori di consenso —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra illustrati;

se non ritenga legittimo lo sciopero nazionale indetto dalla CUB il 2 ottobre 1992;

se non condivida la necessità che i dirigenti delle aziende pubbliche, soprattutto quando destinati ad incarichi di governo del personale, siano scelti in base a rigorosi requisiti di professionalità e competenza tecnica, e non viceversa in base a fedeltà politiche o « meriti » di partito;

se non ritenga di dover intervenire, attraverso gli organi competenti, presso la direzione aziendale dell'ACTV, per verificare la correttezza amministrativa dell'ordine di servizio n. 352 emanato il 1° ottobre 1992;

se non ritenga, qualora la verifica confermasse la non conformità del comportamento aziendale, di dover intervenire, anche attraverso il comune di Venezia, verso la direzione dell'ACTV, per imporre una rapida correzione degli atteggiamenti discriminatori ed antisindacali messi in atto verso il COBAS aziendale;

se e quali provvedimenti amministrativi ritenga di dover adottare, nel caso sopradetto, verso i responsabili aziendali dell'ACTV ed in particolare verso l'ingegner Melchiorre. (4-05979)

**CANGEMI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 30 settembre 1992 forze di polizia hanno effettuato un intervento contro il centro sociale autogestito « Fata Morgana » a Messina;

i locali occupati dal centro sociale sono tuttora resi indisponibili alla molteplici attività culturali, sociali, aggregative svolte dai giovani del centro sociale;

tali spazi sono di proprietà pubblica da anni abbandonati, che solo il lavoro volontario dei promotori del centro ha reso fruibili ai cittadini ed in particolar modo alle nuove generazioni;

i centri sociali autogestiti in una realtà come quella siciliana, caratterizzata da una profonda disgregazione sociale e da un forte insediamento mafioso sul territorio, rappresentano uno straordinario elemento di aggregazione giovanile e popolare —;

quali siano le ragioni per cui si è proceduto all'intervento contro il centro sociale « Fata Morgana »;

quali iniziative voglia intraprendere per far cessare ogni attività repressiva nei confronti dei centri sociali autogestiti e per restituire alla collettività gli spazi resi indisponibili. (4-05980)

**PATARINO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi i dipendenti della USL TA/1 lamentano la non puntualità nella corresponsione della loro retribuzione, che, invece, l'amministratore straordinario riscuote senza alcun ritardo;

i medici di base hanno minacciato di dar corso agli atti ingiuntivi nei confronti della USL, perché dal mese di giugno non percepiscono una lira;

l'amministratore straordinario, con lettera aperta, controfirmata dal coordinatore amministrativo, in data 3 luglio 1992,

sosteneva di non avere alcuna colpa, perché chi l'aveva preceduto si era reso responsabile di una « situazione finanziaria gravemente squilibrata, nel senso che le uscite sono notevolmente maggiori delle entrate, tanto che è in atto un'inarrestabile rincorsa tra quotidiani pignoramenti (che attingono anche livelli di miliardi di lire) presso il tesoriere della USL TA/1 ed i finanziamenti regionali trimestrali, i quali, invece di essere destinati a spese dell'anno di riferimento, sono coattivamente stornati per onorare debiti riferiti a pregressi esercizi finanziari » e aggiungeva, inoltre, che: « lo specifico capitolo delle spese del personale è aggravato dalla circostanza che, a fronte delle 100 e passa assunzioni degli anni '90 e precedenti, non vi è di volta in volta, il corrispondente incremento di finanziamento regionale;

anche l'attuale gestione della USL TA/1 si è resa responsabile di provvedimenti a dir poco discutibili; se ne può avere una riprova esaminandone anche solo alcuni:

a) con delibera n. 743 del 10 giugno 1992 è stato affidato l'incarico di direttore sanitario dell'ospedale civile di zona di Castellaneta, con rapporto di consulenza, ad un esterno, il direttore sanitario dell'ospedale principale della marina militare di Taranto, con compenso di lire 250.000 per ogni accesso al presidio ospedaliero, più le spese di viaggio, con una presumibile spesa di lire 45.000.000 (che sarebbe stata risparmiata se, com'è sempre accaduto in passato, l'incarico fosse stato affidato ad uno dei primari del predetto ospedale di Castellaneta);

b) con delibera n. 801 del 30 giugno 1992, veniva affidato il servizio di lavanderia a ditta privata (la cui offerta non poteva essere confrontata con altre, perché, delle due ditte presenti in gara, era l'unica ad essere ammessa), smobilitando un servizio già esistente e operante con proprio personale, che attualmente non si sa come utilizzare all'interno del presidio;

c) con delibera n. 477 del 18 marzo 1992, è stato deciso di incaricare una ditta

privata per il servizio mensa e cucina, sottraendolo al personale interno (che da allora non si sa come utilizzare), con il pretesto di una situazione di emergenza. Emergenza che dura dal 1990, così com'è dimostrato dalla delibera n. 980 del 22 maggio 1990, con cui veniva indetta la prima gara d'appalto per la gestione del servizio cucina e mensa del presidio. La predetta gara d'appalto, cui erano state invitate 35 ditte, era stata dichiarata deserta, perché la commissione, riunitasi in data 19 settembre 1991 per valutare le offerte, aveva stabilito che non si poteva « valutare il progetto in presenza di una sola offerta valida, dal punto di vista dell'economicità e della vantaggiosità per la USL TA/1 (per il servizio di lavanderia invece, la gara sarebbe stata aggiudicata dalla sola ditta presente) —:

se non ritenga di intervenire con urgenza, in un momento così delicato e difficile com'è questo, in cui la gente è messa a dura prova da pesanti e continui sacrifici, adottando tutte le più opportune iniziative perché, facendo piena luce sull'intera questione amministrativa, sia garantita la trasparenza degli atti e venga chiarita l'appartenenza delle responsabilità, in modo che, riducendo al massimo disservizi e disfunzioni, i cittadini che sono costretti a rivolgersi alla USL per le necessarie prestazioni, possano ritornare ad avere fiducia nelle strutture pubbliche, specialmente quelle sanitarie. (4-05981)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sindaco di Partinico (Palermo), Gioacchino Geraci, ha firmato un'ordinanza di riapertura per l'azienda Bertolino di Partinico;

l'ordinanza presenta numerose irregolarità denunciate in un esposto dalla Lega per l'ambiente;

il sindaco Gioacchino Geraci, in passato ha avuto rapporti di lavoro con la ditta Bertolino;

presso l'ufficio urbanistico del comune di Partinico a firma del sindaco è depositato un progetto di sopraelevazione degli uffici della ditta Bertolino —:

se non si ritenga che una simile circostanza, anche alla luce degli ultimi avvenimenti, meriti una dettagliata inchiesta;

di indagare se il sindaco intrattenga attualmente rapporti di lavoro con l'azienda. (4-05982)

BARBALACE, D'AMATO e MACCHERONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile dell'anno in corso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni aveva promosso uno studio finalizzato all'inserimento del codice di avviamento postale (CAP) nei sistemi di informazione del servizio telefonico (elenco abbonati, informazioni telefoniche elenco abbonati, stradario, videotel);

l'inserimento del CAP nei sistemi di informazione telefonica veniva giudicato utile ed opportuno considerato che tale indicazione negli elenchi telefonici, posta accanto agli indirizzi dei singoli abbonati, renderebbe non solo più funzionale l'uso di tale strumento da parte degli abbonati ma consentirebbe nel contempo di accelerare i tempi di recapito della corrispondenza riducendo su ciò stesso i costi oggi sostenuti dall'amministrazione;

la realizzazione di tale studio è stata da più parti giudicata non solo utile e rispondente alla richiesta dell'utente ma anche propizia ai fini della semplificazione e valorizzazione dei servizi telegrafici —:

quali ulteriori passi avanti abbia fatto l'iniziativa dopo la fase di annuncio e se l'amministrazione abbia provveduto ad attivare procedure adeguate per la realizzazione in tempi brevi. (4-05983)

LA GLORIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Salerno in località Cupa Siglia è stata insediata una fabbrica della Italcementi, a seguito di delocalizzazione dal litorale della città di Salerno;

l'approvvigionamento di sabbia e pietrisco da parte di detta fabbrica è stato autorizzato dal comune di San Mango Piemonte, alle pendici del monte Tubenna con l'utilizzo di una preesistente cava;

il prelievo di materiale da detta cava viene accresciuto in maniera abnorme per il fabbisogno del cementificio in questione, un vero megaimpianto nel suo genere;

la legge regionale n. 54 del 1985 consente la prosecuzione di attività estrattive preesistenti, ma vieta, come nel caso del cementificio in questione, che una piccola cava si trasformi in un vero e proprio attacco alla montagna, con modificazioni ambientali così estese e vistose da costituire un fattore di trasformazione artificiale del paesaggio naturale;

il territorio in cui dovrebbe svolgersi l'attività estrattiva della cava in parola costituisce parte integrante dell'area di reperimento dei monti Picentini, individuata dalla legge n. 394 del 1991, articolo 34 come priorità per l'istituzione di una riserva naturale protetta —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di impedire, per quanto di competenza, gli effetti di un brusco ed incontrollato impatto ambientale su un territorio di notevole pregio ambientale e paesaggistico. (4-05984)

LA GLORIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Celle di Bulgheria (Salerno), in seguito alla soppressione dell'ufficio locale del lavoro, è stato aggregato all'Ufficio di San Giovanni a Piro (Salerno), che dista 15 chilometri;

è stato attivato di recente un ufficio comunale del lavoro nel comune di Roccagloriosa (Salerno) che dista 5 chilometri;

i cittadini del comune di Celle di Bulgheria, per l'espletamento di pratiche occupazionali, hanno ovviamente interesse a ridurre il disagio, dovuto anche alla carenza di mezzi pubblici di collegamento, per raggiungere la sede di Roccagloriosa a 5 chilometri e non quella di San Giovanni a Piro a 15 chilometri;

la giunta comunale di Celle di Bulgheria, in data 28 novembre 1991, faceva voti all'ufficio provinciale del lavoro di Salerno per essere aggregato all'ufficio comunale di Roccagloriosa;

l'interrogante si è recato personalmente presso l'ufficio provinciale del lavoro a chiedere una chiarificazione su simile anomalia e su simile incomprensibile disservizio e non ha ricevuto plausibili spiegazioni, salvo l'assicurazione che, superate le difficoltà tecniche, si sarebbe provveduto;

è trascorso circa un anno senza che nulla si sia fatto —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per porre rimedio al predetto disservizio, facendo prevalere criteri di razionalità ed efficienza su logiche clientelari e personali. (4-05985)

EVANGELISTI, CAMPATELLI, VAN-  
NONI, INNOCENTI e PIZZINATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Cucirini Cantoni Coats di Lucca ha deciso di porre in mobilità 550 dipendenti, circa la metà degli attuali occupati;

tale decisione drammatizza una situazione di difficoltà caratterizzata da cassa integrazione a rotazione ma aperta ad una definizione contrattata in sede di Ministero

del lavoro in ordine ai programmi aziendali ed ai possibili utilizzi di quegli ammortizzatori sociali già in parte individuati per una soluzione non traumatica degli esuberanti di personale denunciati dall'Azienda;

di fatto tale iniziativa attiva una procedura di licenziamento dei lavoratori Cantoni senza ricerca di soluzioni alternative che, anzi, rischiano di essere compromesse da questo atto unilaterale —:

se non ritengano di dover intervenire per verificare la possibilità di una proroga della C.I.G.S. e di tutti gli strumenti sociali che possano così consentire l'avvio ad impieghi diversi di personale in esubero con nuove iniziative interessando le aree della Cucirini Cantoni per un piano di reindustrializzazione con il sostegno finanziario della GEPI e con l'utilizzo di personale in base alla convenzione GEPI-Ministero Beni Culturali;

quali urgenti iniziative ritengano di assumere affinché sia fatta salva la possibilità di pensionamenti e prepensionamenti per anzianità per le situazioni di dichiarata crisi aziendale onde consentire ad una parte del personale di poter usufruire di tale beneficio. (4-05986)

**IANNUZZI.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

con legge 23 marzo 1987, n. 120 articolo 7, l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Napoli fu incaricato a provvedere alla gestione, alla tutela e alla conservazione dell'insediamento abitativo realizzato da codesto ministero in Monterusciello, Pozzuoli. L'insediamento è costituito da n. 19 lotti per complessivi n. 4387 alloggi e 200 negozi;

il servizio opere pubbliche di codesto Ministero cominciò a trasferire all'IACP di Napoli gli immobili a partire dal marzo 1987, consegna terminata nel 1989;

con la progressiva acquisizione in gestione degli immobili si cominciò a per-

cepire la difficoltà del compito attribuito dal legislatore all'IACP di Napoli;

l'IACP nonché gli stessi assegnatari con decine di denunce notificarono a codesto Ministero, nella sua qualità di ente realizzatore e concedente dell'insediamento, la presenza negli immobili di numerosi e notevoli difetti riconducibili, a parere dello scrivente, soprattutto alle moderne tecnologie;

codesto ministero nel tempo ha sempre assicurato che si sarebbero eliminati i difetti;

così però non fu. I difetti in più lotti rimasero;

a seguito di ulteriori inviti il ministero decise di:

1) nominare nuova commissione di collaudo per i lotti 1 e 5;

2) appaltare ulteriori lavori di riparazione per i lotti: 1-10-12-14-18 ed 1-bis;

detti lavori sono in parte in corso ma gli importi sono assolutamente inadeguati alla situazione ed allo stato dei fabbricati per cui, al termine, molti problemi sussisteranno —:

le iniziative per addivenire all'eliminazione dei gravi difetti che già furono constatati nel corso dei sopralluoghi di funzionari tecnici ministeriali. La mancata soluzione di quanto sopra comporta la impossibilità di assicurare una condizione di vita accettabile agli assegnatari, i quali vedendo eluse le loro più che giuste richieste di interventi riparatori, con sempre maggiore frequenza esprimono con forme diverse la loro protesta. (4-05987)

**BIASCI.** — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

entro la fine del 1992 dovrebbe essere varata dal Governo una nuova politica per le aree depresse che metta fine all'inter-



vento esclusivamente concentrato a Sud e che prenda in considerazione anche zone del Centro-Nord in stato di particolare degrado industriale, attraverso una legge quadro;

è stata istituita appositamente una commissione di tecnici, i quali dovranno individuare le aree che, in base ad una serie di parametri economici definiti, possano rientrare nel novero delle zone interessate a fenomeni di deindustrializzazione;

la CEE nell'arco del 1993 dovrà provvedere alla ridefinizione delle aree a declino industriale e si atterrà, presumibilmente, a quanto già stabilito dal Governo, su indicazione delle regioni, nella legge quadro;

la provincia di Pisa, inspiegabilmente non ancora inserita nelle aree a declino industriale, pur avendo tutti i requisiti previsti, sta vivendo una situazione di degrado che, se non viene arginato, rischia di diventare irreversibile (basta pensare, a scopo esemplificativo, ai casi Piaggio, Simatec, Sintergres);

la regione Toscana, che già da parecchi mesi ormai, ha ricevuto dalla provincia tutti i dati relativi alla situazione di Pisa, non solo non li ha ancora trasmessi, ma sta tentando di manipolarli, utilizzando per individuare le zone depresse, un sistema per comparti e per settori produttivi anziché per aree geografiche ed inserendo province che non rispondono pienamente ai requisiti —;

se non si ritenga opportuno che il Governo intervenga autonomamente per definire la mappa delle aree depresse, evitando così che zone realmente interessate a fenomeni di degrado industriale, come la provincia di Pisa, finiscano con l'essere escluse dalla possibilità di beneficiare degli stanziamenti statali e successivamente di quelli CEE;

se non sia, inoltre, il caso di intervenire affinché la regione Toscana trasmetta tempestivamente i dati in suo possesso.

(4-05988)

DE SIMONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Galdo Cilento, del comune di Pollica (Salerno) sono costretti a vivere per intere settimane senza acqua, abbandonati dagli amministratori comunali e dal Consorzio ente gestore dell'acquedotto;

nel periodo estivo, quando la sorgente locale va in secca, nessuno interviene per erogare l'acqua attraverso la rete adduttrice del Consorzio;

il Consorzio acquedotti di Vallo della Lucania ha effettuato lavori escludendo il centro di Galdo Cilento —;

quali iniziative, nelle rispettive competenze, intendano assumere nei confronti degli enti (comune, consorzio, regione) ai quali i cittadini hanno rivolto numerosissime istanze, senza ottenere né risposte né interventi. (4-05989)

SCALIA, FOLENA e AYALA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità giudiziaria ha provveduto a sequestrare gli impianti di scarico e depurazione della distilleria Bertolino snc, sita in territorio del comune di Partinico, a seguito di indagini di Polizia giudiziaria e dell'intervento del laboratorio di igiene e profilassi di Palermo;

tali impianti, dati i rilevanti danni ambientali prodotti, evidenziano la non rispondenza ai requisiti richiesti dalle norme dettate dalla legge n. 319 del 1976 e successive modificazioni nonché dalla legge regionale 15 maggio 1986, n. 27 (che modifica ed integra la legge regionale 18 giugno 1977, n. 39);

il prefetto di Palermo ha invitato il sindaco di Partinico ad adottare « provve-

dimenti contingibili ed urgenti così da consentire una sollecita ripresa dell'attività » della distilleria;

non sono state effettuate indagini sui reflui di lavorazione della distilleria che attestino, come previsto dalla legge regionale n. 27 del 15 maggio 1986, il rispetto dei limiti previsti dalle tabelle 1 e 2 della suddetta legge;

il comune di Partinico non ha tuttora autorizzazione allo scarico per il proprio impianto di depurazione;

il comune di Partinico non ha ottemperato all'obbligo di stilare un regolamento comunale di fognatura entro il 1987 come previsto dall'articolo 15 della legge regionale n. 27 del 1986;

l'ultima indagine sul funzionamento dell'impianto di depurazione comunale, realizzata dal laboratorio di igiene e profilassi di Palermo in data 11 agosto 1992, concludeva riportando un giudizio di « non funzionamento » con riferimento ai superamenti tabellari per i parametri: BOD, COD, Azoto ammoniacale, materiali in sospensione totali, odori e tensioattivi;

il depuratore comunale è stato progettato e tarato su un carico inquinante pari a circa 24.000 abitanti equivalenti e il conferimento di reflui di lavorazione della distilleria impedirebbe di fatto la corretta depurazione degli scarichi civili, prefigurando di fatto l'utilizzo a scopo privato di un impianto di pubblica utilità;

l'ordinanza del sindaco di Partinico, autorizzando la direzione della distilleria allo scarico, contraddice in maniera evidente il provvedimento giudiziale in corso che vieta lo scarico;

come risulta dal parere tecnico allegato all'ordinanza il controllo sugli scarichi sarebbe affidato a un laboratorio di analisi legalmente autorizzato e non alle strutture sanitarie pubbliche come previsto dalla vigente normativa;

la distilleria Bertolino risulta essere, da parecchi anni la maggior fonte d'inquinamento del torrente Nocella, nel tratto

denominato Pollastra, come già accertato, ed è probabile fonte d'inquinamento dell'area e della falda acquifera utilizzata per fini irrigui e potabili;

il sindaco di Partinico è, ai sensi della legislazione vigente l'autorità sanitaria primariamente preposta alla tutela della salute dei cittadini e alla vigilanza e al controllo, in materia di scarichi liquidi;

l'articolo 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (testo unico delle leggi sanitarie) obbliga il sindaco « a prescrivere le norme da applicare per prevenire o impedire il danno o il pericolo » e ad assicurarsi della loro esecuzione e efficienza e che tali poteri gli sono attribuiti anche ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, e dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 sull'ordinamento delle autonomie locali;

adducendo motivi d'emergenza economica (la necessità di lavorare le vinacce della campagna vitivinicola in corso) il sindaco di Partinico ha emesso un'ordinanza abnorme, in data 25 settembre 1992, di allacciamento degli scarichi della Bertolino al depuratore comunale aggirando così i sigilli imposti dal provvedimento di sequestro e che i relativi lavori sono stati addirittura eseguiti dalle maestranze della distilleria in data 23 settembre 1992;

sempre il sindaco di Partinico, nonostante gli sia stata denunciata più volte la situazione relativa all'inquinamento e alle irregolarità della distilleria Bertolino, non risulta avere mai provveduto ad emettere quelle misure necessarie alla tutela della salute pubblica o predisporre quei controlli necessari affinché cessi lo stato di pericolo provocato dall'impianto di distillazione;

il sindaco sembra avere da una parte omesso i dovuti provvedimenti a tutela della salute pubblica e dall'altra utilizzato impropriamente i suoi poteri per consentire la continuazione degli scarichi;

il sindaco Gioacchino Geraci risulta che in passato abbia avuto rapporti di

lavoro con l'azienda sotto inchiesta e che in particolare si sia occupato del sistema di scarico —:

quali provvedimenti si intendano prendere;

se non si ritenga che il provvedimento del sindaco non sia in aperta contraddizione e violazione con quanto disposto dal procedimento giudiziale in corso;

se, parimenti, l'intervento del prefetto non contraddica nella sostanza l'iniziativa della magistratura e non costituisca un atto gravissimo invitando di fatto a disporre misure lesive nei confronti dell'ambiente e dell'impianto di depurazione di proprietà comunale;

se risulti per quale motivo constatata la non corrispondenza degli impianti ai requisiti di legge sia stata concessa la riapertura;

perché non siano state effettuate le indagini previste dalla legge che attestino il rispetto degli scarichi in tabella 1 e 2 come previsto dalla legge regionale 27 maggio 1986;

se risulti per quale motivo il comune di Partinico non sia ancora autorizzato allo scarico e non si abbia dotato di regolamento comunale di fognatura come previsto dalla legge regionale n. 27 del 1986;

se risulti per quale motivo un'azienda privata debba smaltire i propri reflui (altamente inquinanti) in un impianto pubblico;

se risulti perché sia esplicitamente previsto che i controlli sui reflui vengano affidati a non meglio identificati « laboratori legalmente autorizzati » e non piuttosto alle autorità sanitarie competenti;

se corrisponda a vero che il sindaco abbia avuto rapporti di lavoro con l'azienda Bertolino. (4-05990)

**PECORARO SCANIO e GAMBALE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre scorso la giunta comunale di Ercolano (Napoli) si è dimessa;

nel consiglio comunale sono presenti attualmente 5 consiglieri rinviati a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione;

la Corte dei conti ha agito contro numerosi consiglieri comunali per reati contabili per la restituzione di 520 milioni;

nella seduta del 1° ottobre 1992 il consigliere comunale Amendola (DC) ha lanciato pesanti accuse di illegalità contro l'attuale giunta e quelle precedenti tanto da provocare l'intervento dei carabinieri;

nonostante la circolare Scotti dell'aprile del 1991 raccomandasse lo scioglimento di quei consigli comunali inattivi contro l'abusivismo edilizio il comune ha dichiarato pubblicamente la presenza di 2700 vani abusivi riuscendo a provvedere all'abbattimento solo di due manufatti;

la commissione delle domande del condono edilizio (legge 47/85) non si è mai riunita;

l'amministrazione comunale non è in grado nemmeno di rimuovere i rifiuti solidi urbani che giacciono da giorni nelle strade;

i consiglieri comunali dei Verdi e di Rifondazione comunista hanno più volte chiesto in consiglio comunale lo scioglimento dello stesso;

in seguito all'uccisione dell'ex sindaco di Ercolano, Bonaiuto nel '90 l'allora commissario per la lotta alla mafia, Sica, inviò un'ispezione di cui ancora oggi non sono noti gli esiti —:

quali provvedimenti intenda adottare per lo scioglimento del comune di Ercolano;

quali siano stati gli esiti dell'ispezione citata e perché non se ne conoscano ancora gli esiti. (4-05991)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con delibera della giunta municipale di Comacchio n. 1284 del 20 ottobre 1991 veniva impegnata la somma di lire 15 milioni per la riparazione del compattatore comunale di tipo BEN 22 CD al servizio della discarica R.S.U. di tale Comune;

con successivo atto giuntale n. 1472 del 3 dicembre 1991 giustificato da motivi di urgenza veniva modificata la suddetta delibera n. 1284 nel senso di disporre i 15 milioni per affidare a terzi i lavori di ruspatura della discarica R.S.U. anziché impegnarli per la riparazione del compattatore comunale;

con successivo atto giuntale n. 1372 del 12 novembre 1991 veniva impegnata la somma di lire 20 milioni per la riparazione del già citato compattatore comunale tipo BEN CD 22 oltre che per il noleggio di un altro compattatore;

tale importo veniva invece speso per saldare la fattura n. 01/91 del 15 novembre 1991 della ditta Cavalieri Antonio di Comacchio relativa a lavori eseguiti dal 28 settembre 1991 al 10 novembre 1991 e cioè risalenti addirittura a data antecedente la delibera n. 1284 del 29 ottobre 1991;

la ditta Cavalieri Antonio di Comacchio risulta iscritta al R.D. della C.C.I.A.A. di Ferrara al n. 137893 in data 30 ottobre 1991 con dichiarazione inizio attività il 1° ottobre 1991 e cioè successiva all'inizio dei lavori per il Comune di Comacchio, come risulta dalla già citata fattura n. 01/91 relativa a compensi per prestazioni dal 28 settembre 1991 al 10 novembre 1991;

con delibera giuntale n. 1603 del 27 dicembre 1991 si prende atto della rottura del compattatore comunale e si decide di affidare, ora per allora, la ruspatura della discarica comunale alla ditta Cavalieri Antonio di Comacchio come risulta dalla fattura n. 02/91 del 30 dicembre 1991 per lire 19.992.000 relativa a servizi prestati dall'11 novembre 1991 al 20 dicembre 1991;

con delibera giuntale n. 144 del 18 febbraio 1992 si prende ulteriormente atto

della rottura del compattatore comunale e si decide di affidare, ora per allora, la ruspatura della discarica comunale alla solita ditta Cavalieri Antonio come risulta dalla fattura n. 01/92 del 31 gennaio 1992 per lire 14.994.000 a saldo di prestazioni effettuate per il periodo dal 20 dicembre 1991 al 23 gennaio 1992, con ciò pagando due volte la giornata del 20 dicembre 1991;

con delibera giuntale n. 235 del 6 marzo 1992 si continua a prendere atto della rottura del compattatore comunale e si continua ad affidare, ora per allora, alla ditta Cavalieri Antonio i lavori di ruspatura della discarica per un importo di lire 14.994.000 come risulta da fattura n. 02/92 del 29 febbraio 1992 per il periodo dal 23 gennaio 1992 al 29 febbraio 1992;

con ulteriore delibera giuntale n. 455 del 16 aprile 1992 si continua a prendere atto della rottura del compattatore comunale e si continua ad affidare, ora per allora, alla ditta Cavalieri Antonio i lavori di ruspatura della discarica per un importo di lire 22.276.800 come risulta da fattura n. 03/92 del 30 aprile 1992 per il periodo dal 29 febbraio 1992 al 30 aprile 1992 con ciò pagando due volte la giornata del 29 febbraio 1992;

solo in data 29 aprile 1992 si richiede, finalmente, un preventivo alla ditta Bandler e Meletti di Bosco Mesola-FE per la riparazione del compattatore comunale da cui risulta necessario l'importo di lire 59.461.920;

nonostante tale preventivo non si decide per la riparazione ma si continua ad affidare i lavori di ruspatura, ora per allora, alla solita ditta Cavalieri Antonio di Comacchio, come risulta da delibera giuntale n. 666 del 26 maggio 1992 e fattura n. 05/92 del 28 maggio 1992 per lire 10.710.000 relativa a prestazioni dal 4 maggio 1992 al 28 maggio 1992;

imperterrita la giunta comunale, con atto n. 842 del 7 luglio 1992 continua a non riparare il compattatore e ad affidare alla ditta Cavalieri Antonio di Comacchio,

sempre ora per allora, i lavori di ruspatura della discarica comunale come risulta da fattura n. 09/92 del 30 luglio 1992 per lire 28.274.400 per servizi prestati dal 28 maggio 1992 al 21 luglio 1992, con ciò pagando due volte la giornata del 28 maggio 1992;

le fatture 01/91 e 02/91 della ditta Cavalieri Antonio presentano evidenti errori materiali non corrispondendo, l'imponibile esposto, alla moltiplicazione del costo orario per le ore effettivamente svolte; dimostrando ciò quantomeno leggerezza da parte dei componenti uffici preposti al controllo;

a fronte di un esborso preventivato in lire 59.461.920 per la riparazione del pattatore comunale il continuo affidamento dei lavori a terzi ha comportato, in undici mesi circa, un onere complessivo per il Comune, alla data del 21 luglio 1992, di lire 146.233.200 di cui ben lire 131.233.200 pagati alla ditta Cavalieri Antonio di Comacchio;

la ditta Cavalieri Antonio, al di là del fatto che si è costituita come tale successivamente all'ottenimento dell'affidamento, non risulterebbe nemmeno essere proprietaria del mezzo utilizzato di proprietà del consigliere comunale DC Cavalieri Roberto, padre del Cavalieri Antonio;

non si riesce a capire da quali elenchi la giunta comunale di Comacchio estrapoli i nominativi delle ditte cui affidare incarichi di lavoro se queste tali non sono non essendo iscritte alla Camera di Commercio e come possano essere affidabili se prive di esperienza e mezzi;

la ditta Cavalieri Antonio, che all'atto della iscrizione alla C.C.I.A.A. di Ferrara in data 30 ottobre 1991 dichiara come attività « esercizio di macchine agricole per conto terzi (lav. mecc. agr. per conto terzi) », non risulterebbe idonea a svolgere attività di ruspatura in discarica comunale, quanto meno agli effetti assicurativi;

l'articolo 26 del vigente regolamento di contabilità del Comune di Comacchio recita: « .. Gli impegni di spesa non possono essere assunti senza attestazione della

relativa copertura finanziaria da parte del responsabile del servizio finanziario », vietando quindi di fatto la possibilità di far eseguire lavori prima della relativa delibera;

il successivo articolo 28 prevede: « .. che i conteggi siano esatti » evitando con il dovuto controllo gli errori di cui alle fatture 01/91 e 02/91;

l'articolo 3, ultimo capoverso, del vigente regolamento per la disciplina dei contratti stabilisce « che la stipulazione di qualsiasi contratto è in ogni caso preceduta da apposita deliberazione in osservanza dell'articolo 56 della legge n. 142 del 1990 (e non eseguita come è invece sistematicamente avvenuto);

il successivo articolo 13 prescrive che la trattativa privata debba avvenire previo interpello di più soggetti;

trattandosi di lavori che si sarebbero protratti nel tempo era necessario, quantomeno, esperire una gara tra più ditte, venendo a mancare il presupposto dell'urgenza;

i consiglieri comunali del MSI-DN di Comacchio, Iginio Ferroni e Gianni Berto hanno, il 21 settembre 1992, presentato una denuncia-querela nei confronti del sindaco del Comune di Comacchio e/o di chi per lui il reato, salvo altri, di abuso d'ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge (articolo 323 del codice penale) per aver procurato al signor Cavalieri Antonio un ingiusto vantaggio economico affidandogli, in dispregio sia del regolamento comunale di contabilità che del regolamento per la disciplina dei contratti, la ruspatura della discarica R.S.U. di Comacchio senza, peraltro, verificare la sussistenza in capo all'appaltante dei necessari requisiti (iscrizione al registro ditte) e per avergli pagato due volte le giornate lavorative del 20 dicembre 1991, 29 febbraio 1992 e 28 maggio 1992 in palese violazione dell'imparzialità, obiettività e equità amministrativa che debbono sempre ispirare la pubblica amministrazione. Inoltre, nella considerazione che la

somma necessaria alla riparazione dei mezzi comunali pari a lire 60 milioni sommata al costo di lire 35 milioni per un dipendente di qualifica adeguata all'incarico da svolgere avrebbe comportato una spesa complessiva di lire 95 milioni con un risparmio per il cittadino contribuente di lire 51 milioni rispetto a quanto effettivamente speso dalla pubblica amministrazione di Comacchio;

i consiglieri comunali Iginio Ferroni e Gianni Berto alle ore 9,45 del 29 settembre scorso, unitamente a personale meccanico specializzato della ditta Filippi di Anita di Argenta con sede in Via Fossa dei Socialisti n. 4 e alla presenza del Segretario comunale dottor Bigoni Riccardo, si sono recati nel capannone esistente nei pressi della discarica, recintata ove hanno fatto procedere a cura del suddetto personale specializzato alla messa in moto del compattatore, marca « BEN CD/16 ». Il motore del mezzo meccanico, dopo una prima resistenza a causa del lungo tempo che non veniva messo in moto, finalmente si avviava regolarmente senza palesare anomalie di alcun genere. Il personale specializzato ha fatto andare il mezzo anche avanti e indietro, sottoponendolo anche ad una prova di forza puntando la benna, che si alzava e si abbassava regolarmente, inserendo la marcia fino a far slittare la ruota anteriore dx;

ciò sta a dimostrare che il mezzo non è mai stato guasto, al contrario di quanto affermato in tutte le delibere di giunta e al preventivo di spesa per la necessaria riparazione redatto dalla ditta Bandiera & Meletti di Bosco Mesola;

tutte le operazioni per verificare se il mezzo fosse funzionante o meno, sono state eseguite alla presenza del Segretario Comunale che ha provveduto a redigere regolare verbale sottoscritto dalle parti —

se risulti e presso quale ufficio giudiziario, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-05992)

**SORIERO.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione amministrativa e democratica nel comune di Petrizzi (Potenza) da tempo evidenzia notevole difficoltà per alcuni atteggiamenti arroganti e preconcetti del sindaco dottor Anzani e dell'intera maggioranza in seno al consiglio comunale;

i suddetti atteggiamenti sono di ostacolo alla naturale dialettica istituzionale, penalizzano il ruolo del gruppo consiliare di minoranza, soprattutto non garantendo i diritti più elementari quali la pubblicità degli atti amministrativi e violando ripetutamente le leggi n. 142 del 1990 laddove è espressamente previsto l'obbligo di rilascio da parte della giunta comunale di copie relative agli atti amministrativi deliberati;

il gruppo di minoranza in Consiglio continuamente ha fatto presente quanto accade con lettere alla procura della Repubblica di Catanzaro, al prefetto di Catanzaro e al comandante della stazione dei carabinieri di Petrizzi;

la sezione PDS locale ha esposto numerose denunce agli organi competenti per seri dubbi di legittimità su alcuni atti e delibere;

la procura della Repubblica di Catanzaro ha aperto procedimento penale n. 1811 del 30 RGNA in riferimento alla costruzione della discarica in località Parra nel comune di Petrizzi per un importo complessivo di 500 milioni;

la giunta comunale, con delibera 8 maggio 1991 ha nominato ingegnere capo per i lavori di sistemazione della discarica l'ingegner Nicoletti Vincenzo;

l'ingegner Nicoletti Vincenzo risulta direttore tecnico della società Edilprogram, srl, la quale ha come amministratore unico il signor Mazza Domenico nonché assessore del comune di Petrizzi;

da maggio 1990 in poi quasi tutti gli incarichi di progettazione e direzione dei

lavori sono stati affidati dall'amministrazione comunale all'ingegner Nicoletti Vincenzo;

tutte queste vicende configurano rapporti poco chiari tra amministratori comunali, imprenditori e tecnici e che l'amministrazione comunale appare quindi sotto tutela di un gruppo di persone che hanno interessi in affari;

la situazione amministrativa risulta a questo punto inquietante perché non riesce ad assicurare un'attività trasparente un sindaco che contemporaneamente esercita la funzione di provveditore agli studi nella provincia di Catanzaro e che quindi dovrebbe essere all'avanguardia nella tutela della trasparenza amministrativa;

vivo è l'interesse dei cittadini tutti di Petrizzi a partecipare alla vita amministrativa e decisionale perché concreto è il loro interesse di piccola comunità alla soluzione dei problemi più assillanti relativi alle condizioni generali e della vita —:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente attivare i meccanismi di accertamento e di adottare i provvedimenti più opportuni nella situazione politica e istituzionale di Petrizzi, affinché siano riconosciuti e rispettati i diritti dell'opposizione e il diritto alla trasparenza dell'attività amministrativa e vengano così ristabilite le regole della convivenza civile e democratica. (4-05993)

**SCALIA e RUTELLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa, *Il Messaggero* del 7 ottobre 1992, riportano che a causa dei ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Roma la Scuola Media « Nazario Sauro » del quartiere Monte Mario, rischia lo sfratto esecutivo e il blocco dell'attività didattica per l'anno in corso;

ieri (6 ottobre 1992) l'Ufficiale Giudiziario si era recato presso la sede dell'Istituto per apporvi i sigilli e solo il pronto

intervento di un gruppo di genitori ha evitato la chiusura dell'unica scuola media del quartiere;

sono 240 gli alunni della scuola media « Nazario Sauro » che rischiano di perdere l'anno a causa dello sfratto, adesso prorogato fino al prossimo 10 novembre;

una recente ordinanza del sindaco impone la sospensione dell'attività didattica su sollecitazione della USL RM 12 che ha rilevato in una ispezione ad un edificio della « Nazario Sauro » la mancanza di norme di sicurezza come: pavimentazione sconnessa, infissi rigonfi, persiane rotte e impianto elettrico privo di scarico a terra;

sono anni che il Comune di Roma ha in affitto quest'edificio ed erano ben note agli amministratori comunali le emergenze dei vari istituti della capitale, poiché ogni anno ricevono una dettagliata relazione del Provveditore agli studi sullo stato degli istituti scolastici e sulle eventuali emergenze e sugli interventi più urgenti;

il Comune non ha provveduto a porre alcun rimedio ai già denunciati danni strutturali, ma a quindici giorni dalla ripresa dell'anno scolastico ha deciso con ordinanza sindacale di bloccare l'attività didattica —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se siano a conoscenza dei casi analoghi a quello dell'istituto « Nazario Sauro »;

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per il regolare svolgimento dell'attività didattica degli alunni della scuola media « Nazario Sauro »;

se non ritengano opportuno istituire una commissione amministrativa per valutare lo stato delle strutture degli edifici scolastici ed eventuali negligenze e omissioni da parte degli amministratori pubblici locali. (4-05994)

**PASETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che da oltre un anno in Somalia è in atto un autentico massacro che offende la dignità delle nazioni civili che stanno a guardare senza intervenire;

che oltre alle morti per causa bellica sono migliaia le morti per stenti, fame, malattie;

che a nulla valgono gli aiuti internazionali in cibo e medicinali se prima non viene riportato l'ordine in quel lembo d'Africa;

che storicamente l'Italia è legata alla Somalia da vincoli indiscutibili che risalgono al 1898;

che la Somalia ha chiesto all'Italia di intervenire militarmente per porre fine alle carneficine, mettere ordine e risolvere il problema dell'arrivo e della distribuzione degli aiuti alimentari e medicinali —;

se il Governo ed i Ministri competenti non ritengano di organizzare con urgenza, in accordo con ONU, CEE, UEO e FAO un corpo militare di spedizione in Somalia al fine di far cessare massacri e decessi per sete e fame riportando ordine e legalità.

(4-05995)

**TRABACCHINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con O.M. 395 del 18 novembre 1989, in attuazione dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357, è stata bandita una sessione riservata di esami per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento nelle scuole ed istituti secondari di secondo grado, che richiedeva il requisito di 360 giorni di servizio anche non continuativi;

risulta che il Ministero della pubblica istruzione ai fini del computo dei 360 giorni abbia escluso, nelle ipotesi di supplenze annuali, le ferie estive;

tale esclusione è stata comunicata agli interessati dopo che le prove d'esame erano state espletate, cosicché gli interessati non hanno potuto partecipare ad altri

concorsi che si sono svolti nelle more della suddetta sessione riservata, perdendo così importanti occasioni di inserimento definitivo nel mondo della scuola dopo diversi anni di insegnamento;

risulta inoltre che il Ministero, nel passato, aveva sempre computato le ferie relative alle supplenze annuali, e nel caso di supplenze non annuali il Ministero ha invece considerato i giorni festivi producendo una disparità di trattamento;

tale disparità ha così addirittura privilegiato le esperienze frammentarie di insegnamento a scapito di quelle continuative —;

se il Ministro è a conoscenza di quanto sopra e di una situazione che ha prodotto, e sta producendo, diversi ricorsi amministrativi;

se non si considera la disparità di trattamento summenzionata una violazione delle norme in vigore, oltreché una palese ingiustizia;

se il Ministro non ritenga giusto sanare una situazione di cui gli interessati non hanno alcuna colpa, e che priva la scuola di insegnanti, anche se non in eccessivo numero, che hanno acquisito preparazione e professionalità;

se non si ritengano quindi applicabili, quanto meno ai fini della compilazione delle graduatorie del concorso per soli titoli di cui al decreto ministeriale 22 giugno 1990, le disposizioni della legge 117 del 1989 e della O.M. n. 61 prot. 946 del 10 marzo 1990.

(4-05996)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1988 opera ad Ispica, provincia di Ragusa, una sezione per odontotecnici, corso staccato dell'IPSIA « G. FERRARU » di Ragusa;

gli studenti delle due quinte classi che si sarebbero dovute formare dall'anno scolastico in corso, non hanno potuto ini-



ziare a frequentare regolarmente, stante la mancanza della prescritta autorizzazione delle competenti autorità scolastiche;

tutti i quaranta studenti ammessi alla quinta classe sono stati regolarmente iscritti all'ultimo anno dietro pagamento delle tasse previste —:

se al ministero risulta l'esistenza della pratica riguardante il caso in questione;

se esistono ostacoli di natura tecnica o burocratica ad una pronta esitazione di essa;

se non si ritiene opportuno mettere gli studenti nelle immediate condizioni di frequentare le classi alle quali sono stati a suo tempo iscritti, in considerazione soprattutto del fatto che la perdita di ulteriori giorni di lezione danneggia gli studenti stessi, prossimi agli esami di Stato finali;

se non reputa necessario un proprio tempestivo intervento riguardo al problema lamentato, che genera sfiducia nelle istituzioni scolastiche e giustifica tensione in molte famiglie per via della concreta possibilità che simili disguidi finiscano con l'incidere negativamente sul piano scolastico e su quello dell'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani interessati.

(4-05997)

RENZULLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

domenica 4 ottobre 1992 a Pontebba (Udine) un convoglio ferroviario merci, i cui vagoni trasportavano toluolo, sostanza altamente infiammabile e tossica, per un deragliamento si è rovesciato riversando circa 60.000 chilogrammi di toluolo nell'area circostante, fino ad arrivare alle acque del vicino torrente Fella;

i danni che deriveranno all'ecosistema per l'ingente quantità di liquido riversatosi e non del tutto combusto nel successivo incendio, sono oggi difficilmente quantificabili, ma è indubbia la loro rile-

vanza, anche in considerazione della destinazione agricola del terreno, e delle varie falde freatiche della zona, che potrebbero essere raggiunte dalle infiltrazioni di toluolo —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere:

1) per accertare l'entità dei danni, la pericolosità della situazione presente e la possibilità di ripercussioni future;

2) promuovere idonee iniziative a tutela della salute della popolazione interessata, fornendo anche ogni più diffusa notizia in merito alle cautele eventualmente da porre in atto;

3) verificare la validità di quanto finora fatto per la salvaguardia dell'ambiente danneggiato e avviare, se necessario, ogni più concreta e opportuna iniziativa per evitare che un incidente ferroviario si tramuti in un disastro ambientale.

(4-05998)

RENZULLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

domenica 4 ottobre 1992 a Pontebba (Udine) un convoglio ferroviario merci, i cui vagoni trasportavano toluolo, una sostanza altamente infiammabile e tossica, per un deragliamento si è rovesciato riversando circa 60.000 chilogrammi di toluolo nell'area circostante, attraversata dal viadotto dell'autostrada per l'Austria, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio, che prosegue poi per l'Austria e dalla strada provinciale di collegamento fra Pontebba e i comuni vicini;

il liquido, dopo l'incidente, è defluito anche nel torrente Fella, che scorre nelle vicinanze;

i danni che deriveranno all'ecosistema per l'ingente quantità di liquido riversatosi e non del tutto combusto sono oggi difficilmente quantificabili ma è indubbia la loro rilevanza, anche in consi-

derazione delle varie falde freatiche della zona, che potrebbero essere raggiunte dalle infiltrazioni —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) accertare l'origine e le eventuali responsabilità dell'accaduto;

2) evitare in futuro il ripetersi di simili incidenti;

3) approntare le più idonee tecniche di trasporto, e relativa protezione, dei materiali pericolosi e facilmente disperdibili nell'ambiente. (4-05999)

PRATESI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

una gravissima manomissione ambientale sta per essere attuata a Vicchio, località Toiano (Firenze), in quanto il piano provinciale di smaltimento rifiuti (approvato con delibera del Consiglio Regionale della Toscana in data 22 novembre 1988) prevede in tale zona una discarica di II categoria, tipo B (abilitata a ricevere oltre ai rifiuti solidi urbani anche rifiuti speciali e industriali, tossici e nocivi) che servirà tutto il comprensorio del Mugello e alta Val di Sieve, per un totale di 14 comuni;

tale zona è stata scelta senza tenere in alcun conto gli aspetti igienico-ambientali e sulla base di una relazione della Comunità Montana in cui fin dall'inizio sono emersi evidenti errori, omissioni e inesattezze;

nello stesso territorio del Comune di Vicchio esistono località ben più idonee alla realizzazione di una discarica. Infatti la scelta di questo sito non potrebbe essere più infelice perché:

1) l'area in oggetto (circa 15 ettari) è ai limiti di una zona sottoposta a vincolo idrogeologico e vincolo paesistico;

2) la discarica dovrebbe essere realizzata su un terreno posto in posizione panoramica eccezionale, esposto ai venti e

visibile da decine di chilometri. Si tratta di un luogo che ha mantenute intatte nei secoli le sue caratteristiche ambientali: in tutta la valle vi sono solo boschi, vigneti, terreni a coltura, oltre ad alcune case coloniche di origine medievale;

3) sul terreno destinato alla discarica è presente un bosco di conifere e querce con esemplari centenari (piantato in parte con contributi statali), nonché un doppio filare di cipressi secolari, tra i pochi rimasti in zona dopo le malattie e le gelate degli ultimi anni. Il bosco è compreso fra quelli censiti nel sistema regionale delle aree verdi elaborato dalla Giunta Regionale Toscana;

4) il terreno della futura discarica è in pendenza, franoso e ricco di acque; poco più sotto scorre il torrente Botena che quasi subito si immette nel fiume Sieve (affluente dell'Arno). Ogni eventuale fuoriuscita di liquame o percolato porterebbe pertanto all'inquinamento immediato di un vasto bacino idrico. Inoltre, il luogo è ricco di sorgenti di acqua potabile, di cui alcune di acqua solforosa, usate costantemente tutto l'anno dagli abitanti della zona;

5) il sito della discarica dista solo 1,5 chilometri dal centro di espansione residenziale del Comune di Vicchio, ma le case abitate più vicine sono a 100-300 metri; vi sono coltivatori diretti e aziende agricole in piena attività;

è indubbio che un impianto di così vaste proporzioni, con le sue opere accessorie (viabilità, sbancamenti, cave di prestito per la ricopertura) ed il traffico veicolare pesante, sconvolgerà in modo irrimediabile il delicato equilibrio ambientale della zona;

avverso il piano provinciale, ed in particolare contro la localizzazione della discarica, è stato presentato ricorso al TAR della Toscana in data 24 dicembre 1988, ma il ricorso non è stato ancora discusso; nel frattempo è in fase di elaborazione il progetto, che si prevede operante entro il 1993 —:

se non ritenga opportuno dare attuazione (tenuto conto dei parametri stabiliti nell'allegato) al decreto del Ministero dell'ambiente 28 dicembre 1987 n. 559, emanato ai sensi degli articoli 1-ter e 3 del decreto-legge 31 agosto 1987 n. 361, come convertito nella legge 29 ottobre 1987, n. 441, in cui si stabilisce che: « l'elaborazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti urbani deve essere preceduto da un'indagine conoscitiva e di raccolta di dati essenziali. Le Regioni che alla data di entrata in vigore del presente decreto avessero già approvato definitivamente il piano di smaltimento dei rifiuti, provvedono ad integrarlo ».

(4-06000)

ABBRUZZESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe d'estimo e delle rendite delle unità immobiliari del comune di Capri risultano essere di gran lunga superiori a quelle previste per altre località a forte vocazione turistica limitrofe e non (Ischia, Positano, Taormina, Portofino, Cortina);

per il comune di Capri è stata inopinatamente prevista un'unica zona censuaria creando una situazione di forte sperequazione, in quanto valutare un immobile che è situato in una zona lontana dal centro alla stregua di una abitazione delle stesse caratteristiche ma sita nei pressi della famosa piazzetta dell'isola, non sembra rispondere a criteri di equità, tenendo poi presente che gli immobili ubicati lontano dal centro storico sono in massima parte utilizzati come prima casa —:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto suesposto, provvedere alla correzione degli estimi catastali del comune di Capri, come già è stato fatto per altri comuni;

e se non ritenga inoltre equo ed opportuno considerare il comune di Capri non più zona censuaria unica ma prevedere per lo stesso una categoria diversificata per gli immobili cui l'interrogante ha fatto riferimento.

(4-06001)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1992 veniva presentata al consiglio comunale di Foggia dalla DC, PSI, PDS, PSDI, Partito liberale e Partito repubblicano la lista dei candidati per la elezione del sindaco e della giunta, a seguito delle dimissioni dei componenti l'esecutivo Verile;

la lista era presentata dopo che, in precedenza, si era svolto un dibattito su un programma sottoscritto da altre forze politiche;

nella lista era incluso il nome dell'ex deputato Paolo De Caro, il quale, in precedenza, aveva rifiutato di candidarsi per l'incarico assessorile: circostanza ripetutamente e pubblicamente confermata dallo stesso De Caro anche in epoca successiva all'« elezione »;

del rifiuto dell'ex deputato De Caro, prima della presentazione della lista ed il giorno del dibattito, era dato ampio risalto dalla stampa (*Roma e Gazzetta del Mezzogiorno*) che pubblicava precise dichiarazioni dello stesso;

tale situazione era evidenziata, inutilmente, in consiglio comunale. E la maggioranza procedeva nonostante le dichiarazioni del De Caro, alle votazioni della lista con la elezione automatica di quest'ultimo;

la votazione della lista nel suo complesso imponeva, ad avviso dell'interrogante, a fronte del fatto di cui sopra, una riproposizione dell'elenco dei candidati: fatto che non si è verificato;

risulta all'interrogante che la inesatta rappresentazione della realtà ha consentito al PSI di superare lotte interne determinando così convergenze su indicazioni non rispondenti al vero —:

i motivi per i quali la inesatta rappresentazione della realtà non sia stata oggetto di valutazione, ad ogni effetto di legge, da parte degli organi interessati ovvero se sia stata condivisa la originale interpretazione della legge n. 142 data

dalle forze politiche di maggioranza (interpretazione che appare finalizzata al superamento di gravi contrasti nel PSI);

se la inesatta rappresentazione dei fatti non possa essere ricondotta anche a previsioni normative non amministrative;

se il comitato di controllo abbia esaminato questo aspetto della vicenda e, in difetto, i motivi della omissione. (4-06002)

**PASETTO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la morte di Don Mario Bisaglia, avvenuta in circostanze misteriose presumibilmente intorno al 14 agosto 1992, dopo che il sacerdote, nel febbraio, aveva lasciato intendere di avere le prove della non accidentalità della morte del fratello Antonio Bisaglia, parlamentare democristiano, avvenuta il 24 giugno 1984 nel mare di Portofino, è verosimilmente dovuta ad omicidio;

che anche sulla morte del senatore Antonio Bisaglia non è mai stata fatta chiarezza (niente autopsia, chiusura della bara prima che i famigliari potessero vedere il corpo, operazioni successive alla morte troppo frettolose);

che, dopo alcuni mesi dalla morte del senatore Antonio Bisaglia, avvenne in un albergo londinese lo strano suicidio di Ugo Niutta, uomo vicino al *leader* doroteo, cassiere della corrente, in odore di rapporti con i servizi di sicurezza e loggia massonica P2 —;

se i Ministri competenti non ritengano opportuno, viste le evidenti implicazioni politiche di queste tre morti e l'esigenza di fare chiarezza su tutti gli episodi di criminalità politica e di corruzione che si leva ovunque dall'opinione pubblica, attivare tutti gli strumenti di legge a loro disposizione per acclarare se questi decessi non siano parte di uno dei troppi disegni criminali che funestano l'Italia. (4-06003)

**PASETTO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che da qualche anno a causa dell'inquinamento del Lago di Garda da parte di sostanze tossiche ed agenti chimici e batterici la balneazione nello stesso è resa pericolosa;

che si sono verificati ripetutamente episodi di lesioni dermatologiche da contatto con agenti inquinanti a carico di bagnanti che sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari;

che in data 6 settembre 1992 quattro bambini che avevano fatto il bagno nel lago hanno riportato ustioni chimiche di 2° grado da contatto con agenti caustici presenti in acqua;

che l'inquinamento del Lago di Garda oltre a costituire un pericolo per la salute dei bagnanti, rappresenta anche un grave danno all'immagine turistica della zona con ripercussioni economiche di non poca importanza per l'intera comunità gardesana —;

se il ministro dell'ambiente non intenda prendere provvedimenti urgenti per risolvere il grave problema dell'inquinamento del maggior lago italiano. (4-06004)

**PASETTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che tra i vari balzelli di recente invenzione che i lavoratori autonomi devono pagare esiste l'ICIAP, imposta comunale basata sui metri quadrati occupati per svolgere l'attività professionale, artigianale o commerciale;

che gli Uffici Imposte dei Comuni applicano questa assurda imposta a chiunque abbia fatto una richiesta di partita IVA;

che non è detto che chiunque abbia fatto richiesta di partita IVA debba aver per forza svolto attività professionale;

che molti professionisti, specialmente medici che hanno svolto attività di consu-

lenza senza possedere, né in proprietà né in affitto, uno studio, la cui grandezza è il parametro fissato per l'imposizione fiscale, si sono visti costretti a pagare una quota minima forfettaria per il solo fatto che avevano richiesto partita IVA;

che tale iniqua imposizione è stata applicata anche se nell'anno relativo al pagamento ICIAP il professionista senza studio non aveva percepito nemmeno una lira —;

quali iniziative ritenga di assumere per eliminare questa palese iniquità nell'iniquità specificando in modo più appropriato i soggetti d'imposta. (4-06005)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che è di pubblico interesse la presenza sul territorio del Corpo dei vigili del fuoco, che svolgono un ruolo fondamentale di pubblica utilità;

che per operare in maniera efficace tale Corpo abbisogna di organico adeguato, di una dotazione di mezzi e strutture efficienti e funzionali, nonché di equipaggiamento idoneo, cosa che oggi è disattesa data la vetustà di automezzi, velivoli e natanti, la fatiscenza delle sedi, la carenza di attrezzature;

che anche dal punto di vista dell'inquadramento gerarchico professionale risultano gravi carenze come l'assenza di figure sostituenti i profili di capo squadra e capo reparto, per cui i vigili permanenti sono chiamati allo svolgimento delle mansioni dei profili superiori senza possibilità di riconoscimento giuridico ed economico di questi;

che tali deficienze possono ingenerare gravi scompensi nell'opera dei vigili del fuoco riducendone la funzionalità e la capacità d'impiego —;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire mezzi e strutture adeguati all'opera dei vigili del fuoco, nonché per

risolvere il nodo della loro qualificazione professionale. (4-06006)

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che da oltre un decennio i militari di leva sono autorizzati ad andare in libera uscita in abiti civili;

che tale autorizzazione venne concessa negli anni '70, periodo durante il quale l'antimilitarismo era moda molto diffusa e la « cultura » progressista considerava negativo tutto ciò che sapeva di militare;

che l'immagine negativa era stata cucita addosso alle Forze Armate dai mezzi d'informazione marxisti, pacifisti e progressisti in genere, bollandole di volta in volta come « fasciste », « golpiste », « autoritarie » e chi più ne ha più ne metta, è stata finalmente superata e che ora le Forze Armate godono di un'immagine positiva presso la pubblica opinione;

che sono purtroppo numerosissimi quei giovani di leva che escono in libera uscita dalle caserme sbracati, disordinati, magari ostentando orecchini e tenendo un comportamento poco corretto —;

se non ritenga opportuno abolire l'autorizzazione per i militari di leva ad andare in libera uscita in abiti civili considerato che ciò produrrebbe un riavvicinamento della gente alle Forze Armate, renderebbe più visibile la presenza dello Stato in un momento in cui se ne sente da più parti e per diverse motivazioni la necessità e funzionerebbe da stimolo educativo per le giovani generazioni. (4-06007)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che la Regione Veneto è stata colpita nei giorni scorsi da violentissimi nubifragi che hanno provocato danni enormi alle varie colture agricole, espressione tipica del territorio veneto;

che tale situazione porterà interi nuclei familiari alla rovina economica, e contribuirà ad accentuare ancor di più la drammatica situazione dell'economia agricola veneta, già seriamente compromessa dai nefasti accordi comunitari europei —:

se non intendano decretare lo stato di calamità naturale per le zone della Regione Veneto colpite dalle inondazioni dei giorni scorsi. (4-06008)

**PASETTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in alcune zone d'Italia è invalsa l'usanza incivile della lotta tra i cani;

che essa è diventata una raccapricciante forma di divertimento e di gioco gestiti dalla criminalità organizzata;

che la criminalità organizza le scommesse clandestine che fioriscono attorno alla « lotta dei cani » ricavandone cospicui guadagni;

che la criminalità organizzata si occupa anche di fornire i cani per questo turpe gioco, rubandoli in giro per l'Italia ai legittimi proprietari;

che la criminalità organizzata procura, sempre attraverso il furto, cani da « allenamento » che, dopo essere stati opportunamente tagliuzzati affinché il sangue ecciti i feroci cani da lotta, vengono sbrannati —:

se il Ministro non intenda attivare tutti gli strumenti per porre fine a questa usanza incivile che, oltre ad essere fonte di sofferenza e di morte gratuita per tanti animali e di vergogna per i civili abitanti di quelle zone, è anche fonte di guadagno per la malavita. (4-06009)

**PASETTO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che l'attuale stato di sfacelo in cui versa la Somalia, destinata, se va avanti così ancora per qualche mese, a diventare un paese di cadaveri, è da ascrivere alla

guerra civile, conseguenza del sanguinario regime di Siad Barre;

che l'Italia ha tenuto per anni stretti rapporti col dittatore somalo, causa prima del disastro civile e politico della Somalia;

che molti affari venivano conclusi con Siad Barre che, quando veniva in Italia, riceveva un trattamento del tutto spropositato per un tirannello del terzo mondo —:

se il Ministro non ritenga opportuno ordinare un'approfondita indagine per appurare se all'origine di questo comportamento, definibile quanto meno miope e fallimentare alla prova dei fatti, non vi siano stati interessi personali di esponenti politici e/o funzionari con responsabilità nel Ministero degli esteri, anche alla luce del particolare rapporto di amicizia che intercorreva, secondo quanto risulta all'interrogante, tra il deposto dittatore ed esponenti del PSI. (4-06010)

**MARONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che la SNAM ha ceduto a titolo non oneroso un terreno in S. Donato Milanese a n. 2 cooperative di propri dipendenti e amici che poi hanno affidato la costruzione di immobili ad uso civile abitazione alla ditta Impresa CECI di Parma cui la SNAM spesso affida incarichi;

se risponde al vero che negli stabili costruiti dalla ditta CECI per la cooperativa Dominicana nel terreno di cui sopra, il direttore della SNAM Sezione Edilizia abbia avuto a condizioni economiche particolarmente favorevoli (si dice a titolo gratuito) 2 appartamenti in 2 attici, 2 cantine e 4 garages. (4-06011)

**OLIVERIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Cosenza ha proposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Scalea procedendo contestualmente alla

sospensione degli organi elettivi ed alla nomina di un commissario;

il 21 settembre scorso sono state consegnate alla segreteria del Comune di Scalea le dimissioni di 9 Consiglieri Comunali motivate da ragioni politiche e tese a sollecitare al Prefetto l'applicazione dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 mentre in pari data sono state presentate con separata comunicazione le dimissioni di un Consigliere Comunale per ragioni di « ordine personale e familiare »;

il 23 settembre alle ore 13,40 si presentava alla segreteria del Comune il Consigliere Auriemma il quale — con atto autentificato dal segretario — revocava le proprie dimissioni;

di tale revoca il Sindaco di Scalea dava immediata comunicazione al Prefetto alle ore 13,55;

alle ore 14,05 perveniva al Comune, via fax, comunicazione dell'avvio della procedura per lo scioglimento del Consiglio Comunale da parte del prefetto;

non vi è stata alcuna presa d'atto delle dimissioni di detti Consiglieri da parte del Consiglio Comunale di Scalea;

nel caso di Scalea il Prefetto di Coenza ha mostrato di ritenere che le dimissioni di un consigliere comunale, una volta presentate, siano irrettrabili ed immediatamente operanti mentre in altri comuni della stessa provincia è avvenuto esattamente il contrario conformemente a quanto previsto dalla legge e ad una prassi riconfermata nell'intero Paese anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990;

l'assunto del prefetto relativamente al Comune di Scalea non trova conforto né nei principi generali di diritto pubblico né nello Statuto di quel Comune;

in realtà le dimissioni sono operanti solo dopo la presa d'atto dell'organo competente;

il Consiglio Comunale di Scalea è formato da 20 Consiglieri ed è eletto con il sistema proporzionale e quindi ai Consiglieri che confermano le dimissioni debbono subentrare i primi non eletti della medesima lista;

il Prefetto avrebbe comunque dovuto attendere la presa d'atto del Consiglio Comunale e non stroncare incomprensibilmente un organo rappresentativo —:

se non ritenga di riesaminare attentamente la proposta di scioglimento del Consiglio Comunale di Scalea decidendo in coerenza con quanto è stato deciso per altre situazioni analoghe e tenendo conto che i Consiglieri dimissionari erano 9 su 20 componenti il Consiglio Comunale.

(4-06012)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato risalto alle dichiarazioni del deputato del Pds Ferdinando Imposimato secondo cui la questione morale non riguarderebbe solo i politici ma anche la magistratura e che in particolare gli incarichi extragiudiziari sarebbero una forma di corruzione e di neutralizzazione di alcuni magistrati che poi devono giudicare le persone o gli enti che elargiscono gli incarichi. Vi sarebbero quindi dei giudici che diventano controllori e controllati;

il vicepresidente del C.S.M. Giovanni Galloni ha subito replicato sostenendo che « allo Stato non risulta che i magistrati ricevano incarichi da enti, società o persone su cui poi hanno dovuto emettere giudizi » e che quindi le accuse del deputato pidiessino sarebbero generiche ed assolutamente ingiuste » —:

se sia a conoscenza del fatto che il T.A.R. del Lazio — Sezione III — presidente dottor Domenico Miceli (dec. 11 aprile 1988 n. 500), ha respinto il ricorso n. 1722/87 di un gruppo di dipendenti ENEA

affermando che tale ente « sfugge all'applicazione della legge quadro del pubblico impiego », e ponendosi quindi in aperto contrasto con la sentenza del TAR del Lazio - Sezione I - n. 1217 del 24 giugno 1987 che aveva riferimento ad un precedente parere espresso dal Consiglio di Stato (n. 175/85 - I Sezione);

se sia altresì a conoscenza del fatto che il consiglio di amministrazione dell'ENEA nella 201/ma riunione del 29/30 settembre 1987 ha nominato proprio il dottor Domenico Miceli presidente della commissione per l'aggiudicazione della trattativa privata per il servizio di vigilanza del Centro ricerche energia di Trisaia in territorio di Rotondella (Matera) dopo che per tale incarico (retribuito) era stato nominato in precedenza il dottor Felice Delfino, poi sostituito appunto dal dottor Miceli;

se non ritenga che, almeno per il caso del dottor Miceli, le accuse dell'onorevole Imposimato siano fondate, trattandosi nella specie dell'assegnazione di un incarico professionale da parte dell'ENEA ad un magistrato che presiedeva un collegio deputato a decidere le controversie tra tale ente ed i propri dipendenti e che aveva peraltro inopinatamente favorito proprio l'ENEA, disattendendo la giurisprudenza di altra sezione del medesimo TAR del Lazio e l'orientamento del Consiglio di Stato;

se e quali iniziative urgenti intenda adottare onde porre fine agli incarichi extragiudiziari dei magistrati che finiscono per diventare « controllati-controllori ».

(4-06013)